

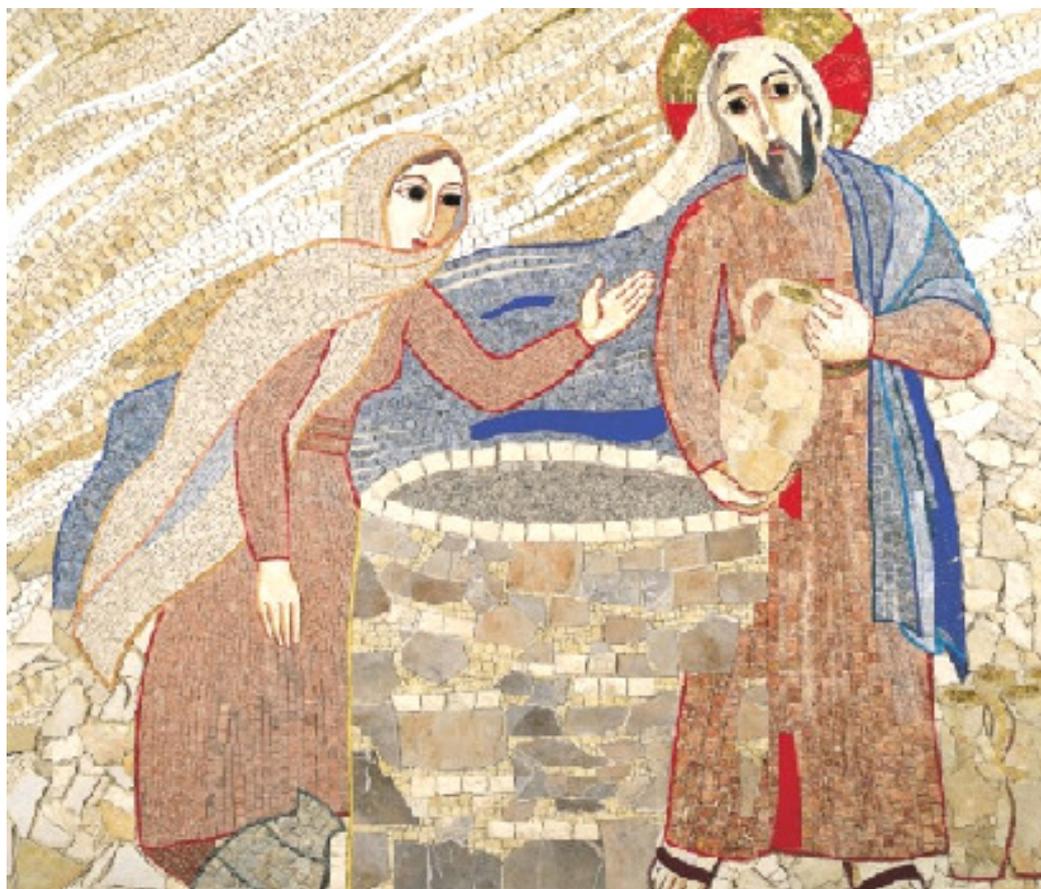
Istituto Edith Stein – Edi.S.I.
Associazione di Promozione Sociale
e Associazione Privata di fedeli
per Formazione in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative
Ecclesiali e Sociali

Edi.S.I.



Sede Centrale Edi.S.I.
Corso Sardegna 66 int. 18 – 16142 Genova
tel. 010.81.11.56 (ore 9.00 – 12.00 e 15,00 – 17,00)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@virgilio.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

Lectio divina
12 - 18 marzo 2023
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Domenica della Terza Settimana di Quaresima (Anno A)**Lectio : Esodo 17, 3 - 7****Giovanni 4, 5 - 42****1) Orazione iniziale**

O Dio, sorgente della vita, che offri all'umanità l'acqua viva della tua grazia, concedi al tuo popolo di confessare che Gesù è il salvatore del mondo e di adorarti in spirito e verità.

2) Lettura : Esodo 17, 3 - 7

In quei giorni, il popolo soffriva la sete per mancanza di acqua; il popolo mormorò contro Mosè e disse: «Perché ci hai fatto salire dall'Egitto per far morire di sete noi, i nostri figli e il nostro bestiame?». Allora Mosè gridò al Signore, dicendo: «Che cosa farò io per questo popolo? Ancora un poco e mi lapideranno!». Il Signore disse a Mosè: «Passa davanti al popolo e prendi con te alcuni anziani d'Israele. Prendi in mano il bastone con cui hai percossa il Nilo, e va'! Ecco, io starò davanti a te là sulla roccia, sull'Oreb; tu batterai sulla roccia: ne uscirà acqua e il popolo berrà».

Mosè fece così, sotto gli occhi degli anziani d'Israele. E chiamò quel luogo Massa e Meriba, a causa della protesta degli Israeliti e perché misero alla prova il Signore, dicendo: «Il Signore è in mezzo a noi sì o no?».

3) Commento ¹ su Esodo 17, 3 - 7

● **Le letture che la liturgia di oggi ci propone ci parlano dell'"acqua viva", che esprime la via dello Spirito che ci aiuta a crescere nella fede** che non può essere intesa e vissuta come un aspetto intimo e privato ma che deve essere testimoniata agli altri. È un richiamo forte a essere missionari.

Questo Spirito ci viene presentato attraverso **l'acqua che è allo stesso tempo realtà e simbolo, è un dono che Dio offre all'uomo per aiutarlo a superare i propri disagi; nella prima lettura il disagio di un popolo nel deserto, nel Vangelo quello della persona** (la samaritana). Il punto fondamentale è come siamo in grado di accettare e di utilizzare questo dono.

Nella prima lettura troviamo il popolo di Israele arrabbiato contro Mosè e Jahveh perché era assetato a causa della **lunga permanenza nel deserto** (Mosè chiamerà quel posto Massa e Meriba - prova e denuncia) e non si fida più dell'amore del Signore, che però si dimostrerà ancora una volta misericordioso e farà dono dell'acqua. Nella bibbia la sete non è solo il bisogno fisico, ma anche la ricerca della verità, il desiderio di valori universali, l'anelito verso l'assoluto.

● Nella prima lettura tratta dal libro dell'Esodo, libro che ci racconta i doni che Dio fa al popolo, leggiamo come **Dio per mezzo di Mosè doni l'acqua al popolo assetato a causa della lunga permanenza nel deserto.**

Mosè non sapendo cosa fare chiede al Signore di aiutarlo e Dio gli ordina di prendere con sé gli anziani e di salire sull'Oreb e, con lo stesso bastone con cui aveva diviso le acque del Nilo, di picchiare la roccia, mentre Dio stesso lo precede sul monte.

Mosè fece ciò che Dio gli aveva detto e l'acqua zampillò dalla roccia e tutti ne poterono bere. Mosè chiamò quel luogo Massa e Meriba per ricordare la protesta degli israeliti contro di lui, che li aveva condotti fuori dall'Egitto, e contro il Signore.

Anche noi assomigliamo al popolo, perché ci lamentiamo sempre, non ci accontentiamo mai di quello che abbiamo, vorremmo chissà che cosa, forse neppure noi sappiamo quello che vogliamo, mentre dovremmo ringraziare il Signore per tutto quello che ci dona ogni giorno, soprattutto per la vita, la libertà, la speranza che lo spirito mette nei nostri cuori e testimoniare la nostra gioia con il sorriso.

● Per entrare nel forte messaggio del brano del Vangelo, la porta più adatta è la prima lettura, l'episodio dell'Esodo, così provocante. Il dubbio del popolo in viaggio - *"il Signore è in mezzo a noi,*

¹ www.qumran2.net - www.lachiesa.it - Carla Sprinzeles

si o no?" - non nasce per un improvviso emergere dello spirito critico, nasce nella **tensione tra la speranza e la disperazione**. Questo popolo si era mosso perché un uomo, Mosè, aveva suscitato in lui la speranza della liberazione. Tutti i profeti sono degli svegliatori di speranza. C'è in fondo all'uomo, individuo e collettivo, una specie di energia e fuoco sommerso che qualcuno riesce a svegliare e allora tutto si muove, il già saputo non conta più e si va verso il futuro. **Andare verso il futuro, lasciare** - come abbiamo meditato domenica scorsa - **la casa paterna, come Abramo, per andare in una regione che non si conosce, significa entrare in una situazione di rischio**. Sperare è rischiare, è perdere le sicurezze, personali e collettive, ereditate.

Il popolo ebreo si trova nel deserto e si trova deluso perché invece di andare verso il meglio, è andato verso il peggio. Molto più sicura è la condizione di schiavitù, dove tutto è regolato, il sonno, il lavoro, il cibo. Entrare nel deserto significa perdere le vecchie identità, significa entrare in uno stato nascente. Il popolo è preso dalla sete e ha dinanzi a sé il deserto, nasce la tentazione di fede: "Ma c'è Dio o no fra noi? Dio si manifesta attraverso l'impossibile: "Va con il bastone e tocca la roccia!" E' questo il punto critico della speranza che si trova messa davanti all'impossibile.

Quante volte ci siamo trovati e ci troviamo di fronte all'impossibile, ancora oggi. Come può venire l'acqua? Come può venire la pace? Eppure la speranza deve affrontare questi nodi, perché è lì la forza creativa. Nel caso di Mosè l'efficacia del gesto era garantita dalla promessa di Dio. Ma noi crediamo veramente nell'impossibile?

I racconti del cammino d'Israele nel deserto vedono ripresentarsi periodicamente il problema della sete per mancanza d'acqua. **E' una situazione di bisogno in cui il popolo dubita della provvidenza divina, della cura di Jahveh nei suoi confronti**. Questo dubbio incrina la fede del popolo, che non si fida più dell'amore del Signore e si abbandona alla mormorazione. Il popolo mette alla prova Dio, dichiarandosi pronto a obbedire alla condizione di un segno. **Il rifiuto di abbandonarsi con fiducia nelle mani di Dio, diventa contestazione di Mosè come guida**. Egli viene rimproverato di aver condotto il suo popolo in un cammino di libertà. La libertà che il popolo ha trovato è troppo impegnativa ed esso si trova a rimpiangere la schiavitù d'Egitto: "Perché ci hai fatto salire dall'Egitto per far morire di sete noi, i nostri figli e il nostro bestiame?" Sembra che l'attore vero dell'esodo sia stato un uomo, e non il Signore! Ma il Signore si dimostra ancora una volta misericordioso e dona l'acqua. **In quest'acqua che scaturisce dalla roccia diventa dunque percepibile la meravigliosa misericordia di Dio verso questo popolo ostinato, ribelle e diffidente**.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 4, 5 - 42

In quel tempo, Gesù giunse a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: Dammi da bere!, tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore – gli dice la donna –, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua. Vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l'ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità».

Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te». Molti Samaritani di quella città credettero in lui. E quando giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».

5) Riflessione² sul Vangelo secondo Giovanni 4, 5 - 42

● **La pagina del vangelo ha presentato l'incontro tra Gesù e una donna di Samaria.** Il dialogo comincia da una richiesta, da un bisogno da parte di Gesù, che non teme di farsi pellegrino bisognoso di aiuto. Egli, un po' alla volta, cerca di far venire fuori le domande fondamentali che la donna porta nel cuore, la sete che ha dentro. **E' una donna questa in ricerca, una ricerca disordinata, che l'ha portata a cambiare cinque mariti;** forse un po' ci rappresenta nella ricerca di qualcosa che soddisfi i nostri desideri materiali o spirituali. A volte ci avventiamo su questi beni per soddisfare i desideri che abbiamo nel cuore. Ma è davvero questo quello che cerchiamo? Siamo inseriti nel meccanismo della produzione e del consumo e ci sembra di non poter rinunciare a certe cose: ma danno veramente la felicità? Nella adolescenza ricordo che progettavo di acquistare una serie di beni che pensavo mi avrebbero reso felice; erano beni tecnologici anche se non potenti come quelli di adesso, però ad un certo punto mi sono reso conto che mi soddisfacevano solo per un tempo limitato: poi la gioia passava. Allora mi son detto: solo Dio può soddisfare la mia sete.

Allora mi chiedo se non dobbiamo andare più in profondità. **Gesù, quando lo incontriamo, ci spinge a tirar fuori le domande fondamentali, a riconoscere la sete che portiamo dentro,** ci fa domandare: chi sono? Da dove vengo? Dove vado? Noi abbiamo una grande sete di libertà, la stimiamo uno dei beni più importanti, ma dev'essere orientata a fini degni dell'uomo: dobbiamo cercare la verità e il bene. **Si tratta non solo di esser "liberi da", ma anche di essere "liberi per", avere degli obiettivi.** Il nostro anelito più profondo è quello di amare ed essere amati; non lo dico io bensì San Giovanni Paolo II: nella sua prima enciclica *Redemptor hominis* che è stata importante per la mia ricerca e formazione, diceva così: *"L'uomo non può vivere senza amore. Egli rimane per se stesso un essere incomprensibile, la sua vita è priva di senso, se non gli viene rivelato l'amore, se non si incontra con l'amore, se non lo sperimenta e non lo fa proprio, se non vi partecipa vivamente"* (RH, 10); l'amore di cui qui parla il Papa non è semplicemente un sentimento, ma il dono di sé che è fondamentale nella vita matrimoniale, ma anche in quella sacerdotale e religiosa. Ritorniamo a quello che dicevamo all'inizio circa la ricerca disordinata della felicità: egoismo, edonismo e attivismo sono un'evasione; **solo l'Amore infinito da cui veniamo e verso cui andiamo dà senso alla vita e Gesù è la fonte da cui zampilla l'amore.** È molto bello l'invito che troviamo nell'Apocalisse e che si adatta al vangelo di oggi: *"Chi ha sete venga; chi vuole attinga gratuitamente l'acqua della vita"* (Ap 22, 17). È in Gesù che trova risposta la nostra sete di senso: dunque andiamo da Lui!

● **Il Signore mette in tutti una sorgente di bene.**

Gesù e una donna straniera, occhi negli occhi. Non una cattedra, non un pulpito, ma il muretto di un pozzo, per uno sguardo ad altezza di cuore.

Con le donne Gesù va dritto all'essenziale: *«Vai a chiamare colui che ami»*. Conosce il loro linguaggio, quello dei sentimenti, della generosità, del desiderio, della ricerca di ragioni forti per vivere.

Hai avuto cinque mariti. **Gesù non istruisce processi, non giudica e non assolve, va al centro. Non cerca nella donna indizi di colpa, cerca indizi di bene;** e li mette in luce: hai detto bene, questo è vero.

Chissà, forse quella donna ha molto sofferto, forse abbandonata, umiliata cinque volte con l'atto del ripudio. Forse ha il cuore ferito. Forse indurito, forse malato. Ma **lo sguardo di Gesù si posa non sugli errori della donna, ma sulla sete d'amare e di essere amata.**

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. , e omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

Non le chiede di mettersi in regola prima di affidarle l'acqua viva; non pretende di decidere per lei, al posto suo, il suo futuro. È il Messia di suprema delicatezza, di suprema umanità, il volto bellissimo di Dio.

Lui è maestro di nascite, spinge a ripartire! Non rimprovera, offre: se tu sapessi il dono di Dio. Fa intravedere e gustare un di più di bellezza, un di più di bontà, di vita, di primavera, di tenerezza: Ti darò un'acqua che diventa sorgente!

Gesù: lo ascolti e nascono fontane. In te. Per gli altri.

Come un'acqua che eccede la sete, che supera il tuo bisogno, che scorre verso altri. E se la nostra anfora, incrinata o spezzata, non sarà più in grado di contenere l'acqua, quei cocci che a noi paiono inutili, invece che buttarli via, Dio li dispone in modo diverso, crea un canale, attraverso il quale l'acqua sia libera di scorrere verso altre bocche, altre seti. «*Dio può riprendere le minime cose di questo mondo senza romperle, meglio ancora, può riprendere ciò che è rotto e farne un canale*» (Fabrice Hadjaji), attraverso cui l'acqua arrivi e scorra, il vino scenda e raggiunga i commensali, seduti alla tavola della mia vita.

Ed è così che attorno alla samaritana nasce la prima comunità di discepoli stranieri. «*Venite, c'è al pozzo uno che ti dice tutto quello che c'è nel cuore, che fa nascere sorgenti*». Che conosce il tutto dell'uomo e mette in ognuno una sorgente di bene, fontane di futuro. Senza rimorsi e rimpianti. Dove bagnarsi di luce.

In questi nostri giorni "senza" (senza celebrazioni, senza liturgie, senza incontri) sentiamo attuale la domanda della Samaritana: Dove andremo per adorare Dio? Sul monte o nel tempio? La risposta è diritta come un raggio di luce: non su un monte, non in un tempio, ma dentro. In spirito e verità.

Sono io il Monte, io il Tempio, dove vive Dio (M. Marcolini).

● **Una sorgente intera in cambio di un sorso d'acqua.**

Vuoi riannodare i fili di un amore? Gesù, maestro del cuore, ci mostra il metodo di Dio, in uno dei racconti più ricchi e generativi del Vangelo.

Gesù siede stanco al pozzo di Sicar; giunge una donna senza nome e dalla vita fragile. È l'umanità, la sposa che se n'è andata dietro ad altri amori, e che Dio, lo sposo, vuole riconquistare. Perché il suo amore non è stanco, e non gli importano gli errori ma quanta sete abbiamo nel cuore, quanto desiderio.

Questo rapporto sponsale, la trama nuziale tra Dio e l'umanità è la chiave di volta della Bibbia, dal primo all'ultimo dei suoi 73 libri: dal momento che ti mette in vita, Dio ti invita alle nozze con lui. Ognuno a suo modo sposo.

Dammi da bere. Lo sposo ha sete, ma non di acqua, ha sete di essere amato.

Gesù inizia il suo corteggiamento (la fede è la risposta al corteggiamento di Dio) non rimproverando ma offrendo: se tu sapessi il dono...

Il dono è il tornante di questa storia d'amore, la parola portante della storia sacra. **Dio non chiede, dona; non pretende, offre:** Ti darò un'acqua che diventa sorgente. Una sorgente intera in cambio di un sorso d'acqua. Un simbolo bellissimo: la fonte è molto più di ciò che serve alla tua sete; è senza misura, senza fine, senza calcolo. Esuberante ed eccessiva. Immagine di Dio: **il dono di Dio è Dio stesso che si dona.** Con una finalità precisa: che torniamo tutti ad amarlo da innamorati, non da servi; da innamorati, non da sottomessi.

Vai a chiamare colui che ami. Gesù quando parla con le donne va dritto al centro, al pozzo del cuore; il suo è il loro stesso linguaggio, quello dei sentimenti, del desiderio, della ricerca di ragioni forti per vivere. Solo fra le donne Gesù non ha avuto nemici.

Il suo sguardo creatore cerca il positivo di quella donna, lo trova e lo mette in luce per due volte: hai detto bene; e alla fine della frase: in questo hai detto il vero. Trova verità e bene, il buono e il vero anche in quella vita accidentata. Vede la sincerità di un cuore vivo ed è su questo frammento d'oro che si appoggia il resto del dialogo.

Non ci sono rimproveri, non giudizi, non consigli, Gesù invece fa di quella donna un tempio. Mi domandi dove adorare Dio, su quale monte? Ma sei tu, in spirito e verità, il monte; tu il tempio in cui Dio viene.

E la donna lasciata la sua anfora, corre in città: c'è uno che mi ha detto tutto di me... La sua debolezza diventa la sua forza, le ferite di ieri ferite di futuro. Sopra di esse costruisce la sua testimonianza di Dio.

Un racconto che vale per ciascuno di noi: non temere le tue debolezze, ma costruiscici sopra. Possono diventare la pietra d'angolo della tua casa, del tempio santo che è il tuo cuore.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Per tutta la Chiesa: chiamata ad adorare Dio in spirito e verità, si manifesti al mondo come segno di riconciliazione e di amore fraterno. Preghiamo ?
- Per coloro che professano la fede cristiana: animati dal desiderio di ascoltare docilmente la parola di vita, non rimangano sordi agli inviti che ogni giorno il Signore rinnova. Preghiamo ?
- Per i popoli oppressi dalla violenza: nel cammino per ritrovare la loro dignità, siano sostenuti dalla testimonianza di chi si affida alla parola di Dio. Preghiamo ?
- Per i malati nel corpo e nello spirito: sollevati dalla presenza consolante del Signore Gesù, ritrovino, anche nel tempo della prova, serenità e fiducia. Preghiamo ?
- Per noi qui riuniti a celebrare l'Eucaristia: dissetati dall'acqua viva della grazia, offriamo a tutti una credibile testimonianza di fede e di carità. Preghiamo ?

8) Preghiera : Salmo 94

Ascoltate oggi la voce del Signore: non indurite il vostro cuore.

*Venite, cantiamo al Signore,
acclamiamo la roccia della nostra salvezza.
Accostiamoci a lui per rendergli grazie,
a lui acclamiamo con canti di gioia.*

*Entrate: prostrati, adoriamo,
in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti.
È lui il nostro Dio
e noi il popolo del suo pascolo,
il gregge che egli conduce.*

*Se ascoltaste oggi la sua voce!
«Non indurite il cuore come a Meriba,
come nel giorno di Massa nel deserto,
dove mi tentarono i vostri padri:
mi misero alla prova
pur avendo visto le mie opere».*

9) Orazione Finale

Padre di infinita misericordia, ascolta le nostre preghiere e donaci la tua luce; suscita in noi i gesti e le parole di un'autentica conversione.

Lunedì della Terza Settimana di Quaresima (Anno A)**Lectio : 2 Libro dei Re 5, 1 - 15****Luca 4, 24 - 30****1) Orazione iniziale**

Nella tua continua misericordia, o Padre, purifica e rafforza la tua Chiesa, e poiché non può vivere senza di te, guidala sempre con la tua grazia.

2) Lettura : 2 Libro dei Re 5, 1 - 15

In quei giorni Naamàn, comandante dell'esercito del re di Aram, era un personaggio autorevole presso il suo signore e stimato, perché per suo mezzo il Signore aveva concesso la salvezza agli Aramèi. Ma quest'uomo prode era lebbroso. Ora bande aramèe avevano condotto via prigioniera dalla terra d'Israele una ragazza, che era finita al servizio della moglie di Naamàn. Lei disse alla padrona: «Oh, se il mio signore potesse presentarsi al profeta che è a Samaria, certo lo libererebbe dalla sua lebbra». Naamàn andò a riferire al suo signore: «La ragazza che proviene dalla terra d'Israele ha detto così e così». Il re di Aram gli disse: «Va' pure, io stesso invierò una lettera al re d'Israele». Partì dunque, prendendo con sé dieci talenti d'argento, seimila sicli d'oro e dieci mute di abiti. Portò la lettera al re d'Israele, nella quale si diceva: «Orbene, insieme con questa lettera ho mandato da te Naamàn, mio ministro, perché tu lo liberi dalla sua lebbra». Letta la lettera, il re d'Israele si stracciò le vesti dicendo: «Sono forse Dio per dare la morte o la vita, perché costui mi ordini di liberare un uomo dalla sua lebbra? Riconoscete e vedete che egli evidentemente cerca pretesti contro di me». Quando Elisèo, uomo di Dio, seppe che il re d'Israele si era stracciate le vesti, mandò a dire al re: «Perché ti sei stracciato le vesti? Quell'uomo venga da me e saprà che c'è un profeta in Israele». Naamàn arrivò con i suoi cavalli e con il suo carro e si fermò alla porta della casa di Elisèo. Elisèo gli mandò un messaggero per dirgli: «Va', bagnati sette volte nel Giordano: il tuo corpo ti ritornerà sano e sarai purificato». Naamàn si sdegnò e se ne andò dicendo: «Ecco, io pensavo: "Certo, verrà fuori e, stando in piedi, invocherà il nome del Signore, suo Dio, agiterà la sua mano verso la parte malata e toglierà la lebbra". Forse l'Abanà e il Parpar, fiumi di Damasco, non sono migliori di tutte le acque d'Israele? Non potrei bagnarmi in quelli per purificarmi?». Si voltò e se ne partì adirato. Gli si avvicinarono i suoi servi e gli dissero: «Padre mio, se il profeta ti avesse ordinato una gran cosa, non l'avresti forse eseguita? Tanto più ora che ti ha detto: "Bagnati e sarai purificato"». Egli allora scese e si immerse nel Giordano sette volte, secondo la parola dell'uomo di Dio, e il suo corpo ridivenne come il corpo di un ragazzo; egli era purificato. Tornò con tutto il seguito dall'uomo di Dio; entrò e stette davanti a lui dicendo: «Ecco, ora so che non c'è Dio su tutta la terra se non in Israele».

3) Commento³ su 2 Libro dei Re 5, 1 - 15

• **«Gli si avvicinarono (a Naamàn) i suoi servi e gli dissero: "Padre mio, se il profeta ti avesse ordinato una gran cosa, non l'avresti forse fatta? Tanto più ora che ti ha detto: "Bagnati e sarai purificato"». Egli allora scese e si immerse nel Giordano sette volte, secondo la parola dell'uomo di Dio, e il suo corpo ridivenne come il corpo di un ragazzo, egli era purificato».** (2Re 5, 13-14) - **Come vivere questa Parola?**

Le due letture della Parola di Dio di oggi ruotano intorno alla figura di **Naamàn il Siro**, un personaggio che la prima lettura odierna si attarda a descrivere minuziosamente e che ci rassomiglia molto, per tanti versi, soprattutto nel nostro rapporto con Dio. **Egli era un comandante pagano dell'esercito del re di Aram ed era un ministro autorevole e molto stimato presso la corte del suo signore. Ma quest'uomo prode era lebbroso.** Riassumendo in breve i fatti della storia, alla quale allude anche Gesù nel Vangelo odierno, **Naamàn si era deciso di affidarsi, tramite l'intermediazione del profeta Eliseo, all'intercessione del Dio d'Israele per essere guarito dalla sua terribile malattia.**

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Questo pagano non intendeva certo accampare dei diritti sul Dio d'Israele, ma anche lui aveva già stabilito dei criteri previ secondo i quali doveva avvenire il miracolo. **Ma l'uomo di Dio, Eliseo, non si scomoda più di tanto, quando Naamàn giunge alla porta di casa. Egli si limita a mandare un messaggero a chiedergli di compiere un gesto semplicissimo: andare a immergersi nel fiume Giordano sette volte.** Non era stato certo il massimo dell'accoglienza per un personaggio importante e autorevole che veniva da un paese lontano!

Chissà perché **anche noi, nel nostro piccolo, siamo convinti che, quando Dio si manifesta nella nostra vita, lo debba fare sempre in modo eclatante e spettacolare**, con un colpo di teatro! **Invece, nella maggior parte delle volte è proprio dello stile di Dio operare i suoi miracoli più importanti nella quotidianità ordinaria della vita di tutti i giorni, nel silenzio e senza far rumore.** Dio compie cose grandiose con mezzi molto semplici. Più che aspettarci da Dio cose straordinarie e spettacolari, dovremmo porre ogni attenzione a come ascoltiamo la sua Parola e a come metterla in pratica.

Anche la S. Messa è una cosa molto semplice e quotidiana, eppure è la meraviglia delle meraviglie, perché sull'altare si rendono presenti il Corpo e il Sangue del Sommo Sacerdote Gesù Cristo, che ci guarisce dalla lebbra dei nostri peccati.

Ecco la voce dell'unico Maestro Gesù (Lc 17, 10) : «*Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: "Siamo servi inutili (=senza pretese). Abbiamo fatto quanto dovevamo fare"*»

● «**Ecco, ora so che non c'è Dio su tutta la terra se non in Israele**». (2 Re 5, 15°) : **Come vivere questa Parola?**

Domenica, con il brano della samaritana, l'evangelista Giovanni ci ha introdotto il tema dell'alleanza, quella che Dio ha voluto con l'uomo e che nella storia si è presentata in diverse modalità: con Noè, con Abramo, con Mosè, quella descritta da Osea, quella celebrata nel Deuteronomio, quella annunciata come tradita e da riproporsi di Geremia. Quella che simbolicamente Gesù ha dimostrato come NUOVA nell'incontro con quella donna al pozzo.

Nella settimana che oggi si apre, la liturgia ci dà motivo di **pensare alla nostra alleanza con Dio da diversi punti di vista e di come questa trasformi tutte le relazioni della nostra vita.** Oggi nella prima lettura abbiamo **Naamàn, il Siro. Lebbroso, sta cercando un, praticamente allora impossibile, rimedio alla sua malattia e per ottenerlo è disposto ad andare in capo al mondo.**

La sua guarigione, per il popolo di Israele ma anche per chi del popolo non era, è un segno che Dio non fa preferenze di persone, ma anzi, accorda a tutti gli uomini la sua alleanza, la sua salvezza, se questi lo accolgono. La fiducia, la fede hanno bisogno di esperienze concrete sulle quali fondarsi: **Dio accoglie la disponibilità di Naamàn a compiere i piccoli gesti che il profeta gli propone, Naamàn legge sulla sua pelle, sul suo corpo la benevolenza di Dio.** E lo riconosce come l'unico, vero Dio. Una relazione che si instaura, si stringe sulla base di un riconoscimento reciproco, di piccoli e grandi atti di fede e di fiducia. Un'alleanza che illumina tutte le altre alleanze che viviamo.

Signore, aiutaci ad avere fiducia nelle persone con cui viviamo e lavoriamo. Aiutaci soprattutto quando non ci sono segni evidenti che varrebbe la pena darsi da fare con loro e per loro!

Ecco la voce di un monaco Enzo Bianchi : *Possiamo dire che non ci può essere autentica vita umana, umanizzazione, senza fede. Come sarebbe possibile vivere senza fidarsi di qualcuno?*

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 4, 24 - 30

In quel tempo, Gesù [cominciò a dire nella sinagoga a Nàzaret:] «In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria. Anzi, in verità io vi dico: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova a Sarèpta di Sidóne. C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Elisèo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro».All'udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempirono di sdegno. Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino.

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Luca 4, 24 - 30

● **Luca ci fa qui intravedere l'ostilità e l'odio che finiranno per far morire Gesù sulla croce.**

Gesù lo sa bene. Lo sa e dichiara che nessuno è profeta in patria. Eppure, Gesù va verso la passione con una suprema libertà: quando sarà giunta la sua ora, l'ora stabilita dal Padre, si consegnerà alle mani degli uomini, ma fino a quel momento tutta la sua preoccupazione sarà di salvare coloro che vorranno accoglierlo.

Questo episodio deve farci riflettere. Noi che abbiamo la grazia di essere battezzati, di appartenere forse ad una famiglia cristiana, ad una comunità cristiana, noi che viviamo in un paese ancora sensibile al Vangelo, abbiamo abbastanza umiltà e fede per accogliere Gesù? Non rischiamo di essere un po' come i farisei, come quei giusti che ritengono di non avere bisogno di alcuna conversione?

Molto spesso, è la nostra pretesa sufficienza che impedisce a Dio di concederci la sua grazia. Non ci rendiamo abbastanza conto che abbiamo bisogno di essere sempre purificati da Gesù. Non permettiamo abbastanza allo Spirito Santo di *"convincerci quanto al peccato"*, come spiega Giovanni Paolo II nella sua enciclica sullo Spirito Santo. **Solo lo Spirito Santo, dandosi a noi, può darci una giusta coscienza del nostro peccato, non per opprimerci, ma, al contrario, per aiutarci a ricevere il perdono di Gesù, la guarigione e la salvezza!**

● E allora Gesù, mentre loro dicevano *"Lui è figlio di Giuseppe, non può essere la salvezza da lì"*, dice *"voi sapete quello che ho fatto altrove e dite perché non lo fai anche qui in casa tua. Pretendete che vi dia delle prove."* Si scandalizzano e poi vogliono, pretendono. Avete mai provato quando uno pretende cose da voi, soprattutto se pretende affetto, cosa fate? Non si può pretendere. Dà fastidio.

È un dono. Distruggi con la pretesa ciò che vien dato. **I figli che pretendono, e pretendono sempre di più, non riconoscono assolutamente ciò che viene dato, che è dono e amore. Quindi è la distruzione dell'amore, della fiducia, cioè del principio della vita, questa pretesa.**

E allora dice *"vedete, non ve lo posso dare, perché avete solo pretese, come già ai tempi di Elia profeta e di Eliseo fu guarita una vedova pagana, non una ebrea – fu resuscitato il figlio della vedova – e guarito un lebbroso pagano e non uno di noi perché quelli non si aspettavano nulla"*.

La salvezza è un dono. È Amore e l'amore non può essere che dono. E davanti alla pretesa Dio non sa più cosa fare. Fin dal principio ha donato ad Adamo di essere a sua immagine e somiglianza, cioè di essere uguale a Lui e Adamo pretende di essere quello che già è come dono. Non puoi esserlo come pretesa. Distruggi il dono, distruggi l'amore.

● **"In verità io vi dico: C'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese, ma a nessuna di esse fu mandato Elia se non a una vedova da Sarepta di Sidone" (Lc 4,25) - Come vivere questa Parola?**

Gesù, anche qui, è la personificazione della libertà coraggiosa che si staglia nettamente da un mondo gremito di gente codarda e legata da troppi interessi solo materiali.

Qui, di fronte ai suoi acerrimi nemici **nella sinagoga della sua Nazareth, prende posizione nei confronti di tutte le chiusure "colorate" di amor patrio.**

- **La vedova**, che il profeta Elia soccorse con tanto cuore nel tempo della grande carestia, non era israelita ma apparteneva a Sarepta in un territorio siro fenicio di gente, tra l'altro, ostile agli Israeliti.

- **Naaman, il lebbroso** sanato dal profeta Eliseo, era egli pure un siriano non un israelita. Gesù vuol mettere in luce l'importanza di demolire muri e spalancare cancelli. Non c'è nazionalismo o fede politico religiosa che possa tenerli chiusi.

- **Là dove Gesù porta la salvezza di Dio, l'uomo anche oggi avverte che regna la libertà di amare, di soccorrere, di far crescere, mai quella di dividere e arroccarsi in posizioni di chiusura.**

Signore, dammi un cuore spalancato ad accogliere ognuno, rispettandone l'identità sia religiosa che politica etnica e sociale. Sia in me l'amore e l'identità di fratello e sorella universale.

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - don Franco Mastrodonato in Padre Silvano Fausti in www.preg.audio.org - Casa di Preghiera San Biagio

Ecco la voce di un grande pensatore B. Pascal : "Se la misericordia di Dio è tanto grande da istruirci in modo salutare anche quando si nasconde nelle per esempio (nelle pagine del Vangelo), quale luce dobbiamo aspettarci quando si rivela a noi?"

6) Per un confronto personale

- Divino seminatore, fa' fiorire nella Chiesa l'integrità della fede, la santità della vita, la carità fraterna, perché, avvinta al legno della croce, innalzi i suoi virgulti fino al cielo. Noi ti preghiamo ?
- Signore della storia, ricolma del tuo Spirito coloro che hanno responsabilità di governo, perché il loro impegno, come seme fecondo, porti frutti abbondanti per l'intera società. Noi ti preghiamo ?
- Padre buono, proteggi le famiglie, specialmente quelle ferite e affaticate, perché, superate le difficoltà, siano nella società un modello di vita nuova, fondata sul perdono e sulla comunione. Noi ti preghiamo ?
- Sorgente della gioia, guarda con benevolenza i giovani del mondo, perché il loro generoso entusiasmo porti una ventata d'aria nuova nella società e nelle istituzioni. Noi ti preghiamo ?
- Custode del creato, veglia sul genere umano, perché ogni progresso sia attuato nella giustizia e nella concordia, e i frutti della terra e del lavoro siano condivisi con i piccoli e i poveri. Noi ti preghiamo ?

7) Preghiera finale : Salmo 41 e 42

L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente.

*Come la cerva anèla
ai corsi d'acqua,
così l'anima mia anèla
a te, o Dio.*

*L'anima mia ha sete di Dio,
del Dio vivente:
quando verrò e vedrò
il volto di Dio?*

*Manda la tua luce e la tua verità:
siano esse a guidarmi,
mi conducano alla tua santa montagna,
alla tua dimora.*

*Verrò all'altare di Dio,
a Dio, mia gioiosa esultanza.
A te canterò sulla cetra,
Dio, Dio mio.*

Martedì della Terza Settimana di Quaresima (Anno A)**Lectio: Daniele 3, 25. 34 - 43****Matteo 18, 21 - 35****1) Preghiera**

Non ci abbandoni mai la tua grazia, o Signore, ci renda fedeli al tuo santo servizio e ci ottenga sempre il tuo aiuto.

2) Lettura : Daniele 3, 25. 34 - 43

In quei giorni, Azaria si alzò e fece questa preghiera in mezzo al fuoco e aprendo la bocca disse: «Non ci abbandonare fino in fondo, per amore del tuo nome, non infrangere la tua alleanza; non ritirare da noi la tua misericordia, per amore di Abramo, tuo amico, di Isacco, tuo servo, di Israele, tuo santo, ai quali hai parlato, promettendo di moltiplicare la loro stirpe come le stelle del cielo, come la sabbia sulla spiaggia del mare.

Ora invece, Signore, noi siamo diventati più piccoli di qualunque altra nazione, oggi siamo umiliati per tutta la terra a causa dei nostri peccati.

Ora non abbiamo più né principe né profeta né capo né olocausto né sacrificio né oblazione né incenso né luogo per presentarti le primizie e trovare misericordia.

Potessimo essere accolti con il cuore contrito e con lo spirito umiliato, come olocàusti di montoni e di tori, come migliaia di grassi agnelli. Tale sia oggi il nostro sacrificio davanti a te e ti sia gradito, perché non c'è delusione per coloro che confidano in te.

Ora ti seguiamo con tutto il cuore, ti temiamo e cerchiamo il tuo volto, non coprirci di vergogna.

Fa' con noi secondo la tua clemenza, secondo la tua grande misericordia.

Salvaci con i tuoi prodigi, da' gloria al tuo nome, Signore».

3) Commento⁵ su Daniele 3, 25. 34 - 43

• **"Non c'è delusione per coloro che confidano in Te"** (Dn 3,40b) - **Come vivere questa Parola?-**

Il profeta Daniele dà spazio a un'allocuzione agli Israeliti tenuta dal loro Re AZARIA. Sono tempi duri per il popolo eletto. **Sembra che tutto crolli. Eppure quest'uomo vive e dichiara la sua fede affermando che per chi confida in Dio c'è sempre speranza, fuori da ogni "frana" di delusione.**

Ecco, anche per noi il discorso tiene. Oggi come a quei tempi. Anzitutto perché nell'ordito della nostra vita non è detto che ci siano risparmiate le delusioni.

Può deludere un lavoro intrapreso con slancio e un'impresa inizialmente avviata con successo.

Può deludere anche un'iniziativa apostolica che non dà frutti attesi. Può deludere un figlio alla cui educazione ci si è dedicati con tanto affetto. Può deludere, a volte, in certi momenti il marito o la moglie, l'amico o l'amica.

Non c'è nulla, di ciò che è solo umano, che non abbia almeno per un momento, la capacità di deludere, con tutte le conseguenze del caso. Perché tutto è segnato dal limite e dalla caducità.

L'unica realtà che non delude è quella che s'identifica con Dio-Amore. Proprio perché DIVINO, l'AMORE è fuori da tradimenti, limiti, manchevolezze, caducità.

O Signore, mia Speranza certa, mio sole che non tramonta, mio AMORE che non mi deluderà mai, aiutami a fidarmi pienamente di Te, a crescere rispondendo giorno dopo giorno alla tua grazia, in quella certezza che non può deludere, come non può la luce mancare a se stessa.

Ecco la voce di un cercatore di Dio (Anonimo) : *"In te, o Dio, non ci può essere delusione; perché sei la pienezza e il compimento di ogni verità bontà e bellezza. Tutto ciò non deluderà mai".*

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - Caterina Ciavattini in www.preg.audio.org

• **Azarìa non accetta di prostrarsi davanti a una statua, non accetta di rinnegare il suo Dio, non accetta di inchinarsi davanti all'uomo ma confida con grande forza nel suo Dio. Non chiede al Signore di salvarlo, gli dona la sua fedeltà senza chiedere la salvezza. In mezzo al fuoco che arde**, loda Dio e la sua grandezza, chiede perdono per le sue mancanze, per i peccati del suo popolo. Chiama in aiuto gli "amici" di Dio, i grandi fedeli dell'alleanza con Lui: chiama Abramo, Isacco e Israele come intercessori della misericordia di Dio. Penso a tutte le preghiere che rivolgiamo al Signore chiedendo l'intercessione di Maria o di un santo che sentiamo vicino, che sentiamo affine. Così Azarìa chiede che Dio non lo abbandoni "per amore" dei suoi uomini più fedeli, che hanno mantenuto con Lui l'alleanza. Riconosce di avere peccato, **riconosce i suoi limiti e le sue mancanze e si offre in sacrificio, si offre per espiare le colpe**. Parla a nome suo e del suo popolo, come un'unica entità, come un unico corpo: la salvezza dell'uno è anche la salvezza dell'altro, la colpa di uno è la colpa dell'altro. Chiede quindi di poter essere sacrificio di espiazione per tutto il popolo, affinché tutti si riconcilino con Dio. Come un corpo unico, si cammina verso la salvezza insieme, per questo **Azarìa parla a nome di tutto il popolo e si rende sacrificio per la salvezza di tutti**.

4) **Letture : Vangelo secondo Matteo 18, 21 - 35**

In quel tempo, Pietro si avvicinò a Gesù e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?». E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette. Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: "Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa". Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito. Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: "Restituisci quello che devi!". Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: "Abbi pazienza con me e ti restituirò". Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito. Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: "Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?". Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto. Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello».

5) **Commento⁶ sul Vangelo secondo Matteo 18, 21 - 35**

• **Ancora una volta, Gesù insiste sulla pratica del perdono che deve caratterizzare i suoi discepoli.** Il nostro perdono deve essere instancabile, ed è forse questo che ci costa di più. Molto spesso, riusciamo a mala pena a perdonare nostro fratello o nostra sorella, facendo peraltro capire che non deve però farlo un'altra volta. **Ci risulta molto difficile perdonare sempre di nuovo, come se fosse la prima volta;** ci risulta molto difficile avere abbastanza pazienza e abbastanza amore per guardare sempre con la stessa fiducia quella persona a cui bisogna perdonare due volte, dieci volte, mille volte una stessa cosa. Il nostro cuore è fatto così: noi poniamo sempre limiti al nostro amore!

L'amore del Padre invece è infinito. Il Padre ci perdona sempre, e noi sappiamo che ha diecimila occasioni di farlo! Il suo desiderio ardente è che noi, dal momento che riceviamo continuamente la sua misericordia, possiamo diventare a nostra volta misericordiosi nei confronti dei nostri fratelli. Le offese che dobbiamo perdonare loro saranno sempre di poco conto di fronte a quelle che Dio ci perdona senza contarcele!

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

- **«Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: "Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?". Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto. Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello».** (Mt 18, 32-35) - **Come vivere questa Parola?**

Non possiamo vivere in forma autentica il cammino quaresimale di conversione se non ci mettiamo decisamente dalla parte del perdono. La parabola evangelica raccontata oggi da Gesù, ha la forza di scuoterci profondamente dentro, quando **pensiamo al forte contrasto esistente davanti al perdono che riceviamo gratuitamente e continuamente da Dio, e la durezza del cuore che riserbiamo invece al fratello, quando si tratta di accordargli il nostro perdono!**

Nelle due parti della parabola ascoltiamo le stesse parole. Nella prima, il servo del padrone, al quale era stato condonato un debito stratosferico, supplicava: **"Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa"**. E il padrone ebbe compassione di quel servo.

Nella seconda parte, il servo perdonato sente le stesse parole sulla bocca di un suo compagno per un debito di pochi spiccioli: **"Abbi pazienza con me e ti restituirò"**. Ma questa supplica, che lui stesso aveva fatto pochi istanti prima al padrone, ora non la sente più, non la vuole ascoltare: **"Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione fino a che non avesse pagato il debito"**.

È un contrasto scandaloso, che ci urta profondamente e che suscita la nostra indignazione. Eppure, non si tratta forse anche di noi, dei sentimenti che anche noi proviamo talora nei confronti del nostro prossimo?

Lasciamoci dunque convertire dalla Parola di Gesù e impariamo dal suo cuore la misericordia. La prova che noi abbiamo conosciuto l'Amore di Dio sperimentando la sua misericordia, dovrebbe diventare la nostra gioia, quando, a nostra volta, sappiamo perdonare. È una gioia incontenibile che non viene da noi, ma dalla vita di Dio in noi. È un segno dell'Amore che un giorno abbiamo conosciuto, e forse è anche la cicatrice dei nostri peccati che, ormai perdonati, si fanno sorgente di perdono anche per gli altri.

Signore, nessuno sia escluso dal nostro amore quando l'Eucaristia, il sacramento dell'Amore, si rinnova in mezzo a noi, poiché incessantemente noi non viviamo che grazie alla tua misericordia.

Ecco la voce dell'Unico Maestro, Gesù (Mt 5, 23-24) : **«Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono»**

- **"Se non perdonerete di cuore, ciascuno ai propri fratelli, il Padre non vi perdonerà"**. (Mt. 18,35) - **Come vivere questa Parola?**

Queste parole sono pronunciate da Gesù quando Pietro, a proposito di questo argomento importante del perdono, si lascia scappare quella domanda tra l'ingenuo e il "peritoso": Quante volte il cristiano è chiamato a perdonare? La risposta è perentoria: fa a pezzi le mezze misure, i "se e i ma". **Il perdono fa parte di quello che Gesù ha chiamato il suo comandamento: quello dell'amare il prossimo come Lui ci ha amati.** È l'apice dell'amore, Gesù lo ha espresso nel momento vertice della sua Vita quaggiù che è stata interamente dono d'amore.

Sì, quando disse: **"Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno"**, chiuse davvero in bellezza il suo dire e il suo agire, dando il perdono proprio ai suoi uccisori.

Questa è la ragione profonda della parola che minaccia il non perdono di Dio all'uomo: **"Se non perdonerete al vostro fratello, Dio non perdonerà a voi."**

Ciò avverrà solo quando il cuore persisterà nel voler rimanere chiuso, deciso a non perdonare, adducendo ragioni non consone al Vangelo. Ma ci chiediamo - può davvero succedere?

E' in gioco la nostra libertà. Vogliamo o no perdonare?

Signore, aiutami a perdonare sempre, fuori dal giudizio di condanna che può sorgere nella mia mente. Perdonare di cuore vuol dire immergerlo questo mio cuore nel Tuo, Signore Gesù.

Se Tu hai fatto del perdono l'apice della tua esistenza, dammi in ogni caso sempre la forza e la bellezza del perdonare nella vicenda della mia vita chiamata ad essere nella tua Luce.

Ecco la voce di Papa Francesco (Misericordiae Vultus 9) : **«Come sembra difficile tante volte perdonare! Eppure, il perdono è lo strumento posto nelle nostre fragili mani per raggiungere la serenità del cuore. Lasciar cadere il rancore, la rabbia, la violenza e la vendetta è condizione necessaria per vivere felici»**

6) Per un confronto personale

- Preghiamo perchè ogni uomo possa sperimentare la gioia del perdono e della riconciliazione con Dio, e non si lasci mai prendere dalla paura o dalla vergogna davanti alle proprie colpe ?
- Preghiamo perchè i ministri del sacramento della riconciliazione siano efficaci mediatori della misericordia di Dio che comprende le nostre debolezze e ci dona la forza per riprenderci?
- Preghiamo perchè il perdono che riceviamo dai fratelli sia un invito alla correzione dei nostri difetti e ad una continua conversione del cuore ?
- Preghiamo perchè le nazioni ricche aiutino gratuitamente e senza alcun ricatto i popoli poveri?
- Preghiamo perchè questa eucaristia, segno di festa e di perdono, sia il canto di ringraziamento della nostra assemblea al Padre che ha fatto di Cristo il tempio della nuova alleanza ?
- Preghiamo per chi è rimasto fedele al Signore anche nella prova ?
- Preghiamo per chi non ha ancora vissuto l'esperienza di essere perdonato ?

7) Preghiera finale : Salmo 24

Ricòrdati, Signore, della tua misericordia.

*Fammi conoscere, Signore, le tue vie,
insegnami i tuoi sentieri.
Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi,
perché sei tu il Dio della mia salvezza.*

*Ricòrdati, Signore, della tua misericordia
e del tuo amore, che è da sempre.
Ricòrdati di me nella tua misericordia,
per la tua bontà, Signore.*

*Buono e retto è il Signore,
indica ai peccatori la via giusta;
guida i poveri secondo giustizia,
insegna ai poveri la sua via.*

Mercoledì della Terza Settimana di Quaresima (Anno A)

Lectio : Deuteronomio 4, 1. 5 - 9

Matteo 5, 17 - 19

1) **Preghiera**

Concedi a noi, o Signore, che, nutriti dalla tua parola e formati nell'impegno quaresimale, ti serviamo con purezza di cuore e siamo sempre concordi nella preghiera.

2) **Lettura : Deuteronomio 4, 1. 5 - 9**

Mosè parlò al popolo e disse: «Ora, Israele, ascolta le leggi e le norme che io vi insegno, affinché le mettiate in pratica, perché viviate ed entriate in possesso della terra che il Signore, Dio dei vostri padri, sta per darvi. Vedete, io vi ho insegnato leggi e norme come il Signore, mio Dio, mi ha ordinato, perché le mettiate in pratica nella terra in cui state per entrare per prenderne possesso. Le osserverete dunque, e le metterete in pratica, perché quella sarà la vostra saggezza e la vostra intelligenza agli occhi dei popoli, i quali, udendo parlare di tutte queste leggi, diranno: "Questa grande nazione è il solo popolo saggio e intelligente". Infatti quale grande nazione ha gli dèi così vicini a sé, come il Signore, nostro Dio, è vicino a noi ogni volta che lo invociamo? E quale grande nazione ha leggi e norme giuste come è tutta questa legislazione che io oggi vi do?

Ma bada a te e guardati bene dal dimenticare le cose che i tuoi occhi hanno visto, non ti sfuggano dal cuore per tutto il tempo della tua vita: le insegnerai anche ai tuoi figli e ai figli dei tuoi figli».

3) **Commento⁷ su Deuteronomio 4, 1. 5 - 9**

• **"Le osserverete e le metterete in pratica perché viviate ed entriate nella terra che il Signore Dio dei vostri padri sta per darvi". (Dt 4,1) - Come vivere questa Parola?**

Quel che gli Israeliti sono invitati ad osservare e mettere in pratica sono le leggi che Dio ha consegnato a Mosè sul monte Sinai.

E' molto bello cogliere un elemento fondante di ciò. Dio non ha consegnato a Mosè i dieci comandamenti per esercitare un possesso sul popolo, quasi a volerlo schiavizzare dominandolo da despota.

Ha invece dato **leggi e norme che fanno parte di un progetto di vita e di crescita** per il popolo in preparazione dell'insediamento nella terra promessa. In questa nostra epoca molto spesso si manifesta un'insofferenza di leggi e norme. E' vero, a volte, si può trattare di leggi assolutamente ingiuste a cui è bene opporre resistenza. Quando però come qui, si tratta dei comandamenti di Dio, il metterli in pratica è quanto di ragionevole e saggio si può fare. Perché sono come un agevole e sicuro binario che, attraversando lo spazio e il tempo dei nostri giorni, **ci porta sulla strada sicura che è la via della vita: quella della nostra esistenza quaggiù e quella che ci aspetta alla fine dei nostri giorni qui, in vista della vita pienamente riuscita e felice.**

Signore, a volte anch'io ho avuto la mente offuscata fino a sentire il peso di comandi a cui dover obbedire. Che confusione! Dammi di riconoscere che anche comandamenti e norme dati da Te, sono i mezzi più opportuni per vivere in pienezza e lietamente i miei giorni su quella strada da te tracciata che mi condurrà felicemente alla CASA del cielo.

Ecco la voce del Catechismo della Chiesa Cattolica (2054 Terza parte, sezione seconda) : *"Gesù ha ripreso i dieci comandamenti, ma ha manifestato la forza dello Spirito all'opera nella loro lettera. Egli ha predicato la giustizia che supera quella degli scribi e dei farisei come pure quella dei pagani. Ha messo in luce tutte le esigenze dei comandamenti. «Avete inteso che fu detto agli antichi: Non uccidere [...]. Ma io vi dico: chiunque si adira contro il proprio fratello, sarà sottoposto a giudizio» (Mt 5,21-22)."*

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - Marta Olivieri in www.preg.audio.org

● «Guardati bene dal dimenticare.. non ti sfuggano dal cuore per tutto il tempo della tua vita».. ma come si fa a non dimenticare? Poi per chi ha poca memoria?! Questa parola ci turba. Signore, aiutaci a non dimenticare, a tenere nel cuore ciò che ho visto e vissuto grazie a te. Penso che per non dimenticare ci sia solo un modo: **fare memoria di ciò che tu Dio fai ogni giorno nella mia vita. E per fare questo occorre fermarsi, occorre non essere superficiali.** Soprattutto, quando va tutto bene, il rischio è quello di dare le cose per scontate, di guardare avanti senza essere grati di ogni piccolo dono. **Se affrontiamo le giornate con superficialità ci sembrano tutte uguali**, il tempo sembra scorrere inesorabile e la vita rischia di sembrarci ripetitiva. Basta soffermarci ogni sera ripensando alla giornata trascorsa, e ci accorgeremo dei tanti piccoli e grandi segni con cui tu, Dio, ti fai presente a noi. E sono sempre segni diversi, a volte non visibili ad un primo sguardo, ma poi se ci alleniamo ci accorgiamo che ci permettono di guardare le cose con uno sguardo diverso, che non fa sfuggire nulla, non fa dimenticare nulla. Non ci dimentichiamo perché diamo tempo ai segni di Dio di scendere nel nostro intimo, nella profondità del nostro cuore, laddove vivono i nostri sentimenti più profondi, il nostro amore per un familiare, il nostro stupore per la bellezza di un'alba e di un tramonto, il nostro brivido quando ci innamoriamo. Signore, insegnaci a fare memoria, insegnaci a non dimenticare, e saremo in grado di vederti sempre accanto a noi.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 5, 17 - 19

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli».

5) Riflessione⁸ sul Vangelo secondo Matteo 5, 17 - 19

● **La pagina del Vangelo di oggi ci invita a seguire con estrema fedeltà la legge di Dio, cioè la sua volontà manifestata nella sua parola.**

Gesù è venuto a compiere la legge antica: non solo riconosce ai precetti dell'Antico Testamento tutta la loro importanza, ma **realizza nella sua persona ciò che i profeti avevano annunciato.** È commovente leggere, dopo alcuni particolari del racconto della passione fatto da Giovanni, quali la tunica tirata a sorte, il colpo di lancia del centurione, queste parole: *«Questo infatti avvenne perché si adempisse la Scrittura».* Che rispetto infinito, che amore dovremmo avere per questa santa Scrittura, che ci è stata trasmessa da uomini, ma che viene direttamente dal Padre!

Secondo l'Antica Alleanza, la legge data a Mosè è strettamente legata ai profeti che annunciano il Messia: non si tratta di un codice giuridico freddo e astratto, ma di **comandamenti d'amore che Dio dà al suo popolo perché viva.** Secondo la Nuova Alleanza, i comandamenti di Gesù nel Vangelo non possono essere separati dalla sua presenza nella Chiesa e dallo Spirito Santo, che, diffuso nei nostri cuori, ci rende partecipi della vita stessa della Santa Trinità.

In questa Quaresima chiediamo una duplice conversione: che il nostro cuore sia sempre rivolto a Dio, in ascolto di quanto ci chiede; e che impariamo, grazie a ciò, a conformare il quotidiano delle nostre giornate a tutto quanto egli ci domanda con la sua parola.

● **"Non crediate che io sia venuto per abolire la legge o i profeti. Non sono venuto ad abolire ma a dare pieno compimento". (Mt. 5,17) - Come vivere questa Parola?**

La legge e la dottrina dei Profeti è stata la grande ricchezza della gente d'Israele.

Circondato da popoli non solo di culture diverse ma del tutto idolatri, gli Israeliti erano riusciti, nei secoli, a rimanere **monoteisti, adoratori dell'UNICO VERO DIO, attenti a mettere in pratica l'insegnamento di Abramo, d'Isacco, di Giacobbe** e soprattutto a regolare il cammino esistenziale alla luce del **Decalogo che Mosè ricevette da Dio, sul monte OREB.**

Ecco: chi ce l'aveva con Gesù, lasciava serpeggiare in sé invidia e gelosia. Così i miracoli e la Parola del Signore che affascinava le folle, suscitarono un astio profondo verso di lui. Proprio i

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

dottori della legge con **gli scribi e farisei cercavano di sobillare la gente buona ma ignorante, calunniando Gesù come se fosse un sovvertitore della peggiore razza.**

Per questo Gesù cerca di fare chiarezza. No, non è venuto a buttar tutto all'aria ma a "dare compimento." Cristianesimo, anche oggi nei confronti della fede ebraica, è proprio questo e non altro.

Gesù, pienezza dell'Amore rivelato, ottienici il Tuo Santo Spirito, perché anche con gli Ebrei che il Papa chiama "nostri fratelli Maggiori", noi facciamo catena su quella strada di Verità e di Amore in cui la stessa globalizzazione diventa quella fraternità chiamato a contagiare d'amore il mondo intero.

Ecco la voce di Papa Francesco (Angelus 16 febbraio 2014) : *Con questo, Gesù ci ricorda che anche le parole possono uccidere! Quando si dice di una persona che ha la lingua di serpente, cosa si vuol dire? Che le sue parole uccidono! Pertanto, non solo non bisogna attentare alla vita del prossimo, ma neppure riversare su di lui il veleno dell'ira e colpirlo con la calunnia. Neppure sparlare su di lui. Arriviamo alle chiacchiere. Le chiacchiere, pure, possono uccidere, perché uccidono la fama delle persone! È tanto brutto chiacchierare! All'inizio può sembrare una cosa piacevole, anche divertente, come succhiare una caramella. Ma alla fine, ci riempie il cuore di amarezza, e avvelena anche noi. Vi dico la verità, sono convinto che se ognuno di noi facesse il proposito di evitare le chiacchiere, alla fine diventerebbe santo! È una bella strada! Vogliamo diventare santi?*

● **«Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto».** (Mt 5, 17-18) - **Come vivere questa Parola?**

Gesù chiarisce con l'affermazione riportata nel Vangelo di oggi la sua posizione di fronte alla Legge di Mosè e al messaggio spirituale dei Profeti dell'Antico Testamento. Tanto più che nella Chiesa del tempo di Matteo era ancora vivo il dibattito tra opposte tendenze su quale fosse il rapporto di Gesù con le Scritture dell'AT. Chi proclamava che egli era venuto come un liberatore, ad abolire e annullare la Legge di Mosè; chi al contrario sosteneva che il suo compito era stato solo quello di sottoscrivere fin nei minimi dettagli, tutto ciò che vi era già scritto.

Contro i cristiani di stampo 'libertario' (diciamo così), Gesù **afferma di non essere venuto ad abolire la Legge di Dio scritta nei libri dell'AT.** Nello stesso tempo però, sottolinea che non si è limitato a confermare semplicemente ciò che era stato detto. È invece venuto a portare la rivelazione definitiva della Volontà di Dio. **La Legge antica ha trovato così nella sua parola e nella testimonianza della sua vita il pieno compimento che le mancava.** Quindi, da una parte, non esiste rottura col passato; ma dall'altra parte ciò non significa che la continuità si riduca a mera ripetizione e semplice conferma di esso. Implica una novità interpretativa e innovatrice propria di Gesù.

Pertanto, si deve riconoscere anche un superamento del passato, anche se in vista di una pienezza definitiva del futuro. **Gesù dunque, assume il passato, ma in un processo di compimento,** lasciando alle spalle aspetti caduchi e imperfetti e reinterpretando tutto alla luce del suo comandamento nuovo: l'Amore. La libertà non si raggiunge uscendo dalla Legge, ma scendendo nel profondo di essa. Il testo del grande Agostino, riportato più sotto, è il più splendido commento di quanto stiamo dicendo.

Ecco la voce del grande S. Agostino (Agostino, Epist. Giov. Om. 7,8) : *«Una volta per tutte dunque ti viene imposto un breve precetto: ama e fa' ciò che vuoi; sia che tu taccia, taci per amore; sia che tu parli, parla per amore; sia che tu corregga, correggi per amore; sia che perdoni, perdona per amore; sia in te la radice dell'amore, poiché da questa radice non può procedere se non il bene»*

6) Per un confronto personale

- Preghiamo perchè la Chiesa, umile creatura della Parola di Dio, annunci sempre con fedeltà e coraggio il messaggio del vangelo ?
- Preghiamo perchè le leggi che gli uomini si danno rispecchino sempre il meraviglioso ordine che Dio ha posto nel mondo, e contribuiscono all'armonia e alla pace ?
- Preghiamo perchè i cristiani abbiano il coraggio di disapprovare e di non servirsi mai delle leggi umane contrarie ai principi evangelici del rispetto per la vita e del valore della famiglia ?
- Preghiamo perchè i padri sappiano tramandare ai figli, con la parola e l'esempio, la legge di Dio con lo stesso amore con cui hanno dato loro la vita ?
- Preghiamo perchè l'amore diffuso nei nostri cuori dallo Spirito Santo sia l'ultima e suprema norma del nostro comportamento di ogni giorno ?
- Preghiamo per i catechisti della nostra zona ?
- Preghiamo per chi è stato colpito da leggi ingiuste ?

**7) Preghiera finale : Salmo 147
Celebra il Signore, Gerusalemme.**

*Celebra il Signore, Gerusalemme,
loda il tuo Dio, Sion,
perché ha rinforzato le sbarre delle tue porte,
in mezzo a te ha benedetto i tuoi figli.*

*Manda sulla terra il suo messaggio:
la sua parola corre veloce.
Fa scendere la neve come lana,
come polvere sparge la brina.*

*Annuncia a Giacobbe la sua parola,
i suoi decreti e i suoi giudizi a Israele.
Così non ha fatto con nessun'altra nazione,
non ha fatto conoscere loro i suoi giudizi.*

Giovedì della Terza Settimana di Quaresima (Anno A)**Lectio : Geremia 7, 23 - 28****Luca 11, 14 - 23****1) Orazione iniziale**

Dio grande e misericordioso, quanto più si avvicina la festa della nostra redenzione, tanto più cresca in noi il fervore per celebrare santamente il mistero della Pasqua.

2) Lettura : Geremia 7, 23 - 28

Così dice il Signore: «Questo ordinai loro: "Ascoltate la mia voce, e io sarò il vostro Dio e voi sarete il mio popolo; camminate sempre sulla strada che vi prescriverò, perché siate felici". Ma essi non ascoltarono né prestarono orecchio alla mia parola; anzi, procedettero ostinatamente secondo il loro cuore malvagio e, invece di rivolgersi verso di me, mi hanno voltato le spalle. Da quando i vostri padri sono usciti dall'Egitto fino ad oggi, io vi ho inviato con assidua premura tutti i miei servi, i profeti; ma non mi hanno ascoltato né prestato orecchio, anzi hanno reso dura la loro cervice, divenendo peggiori dei loro padri. Dirai loro tutte queste cose, ma non ti ascolteranno; li chiamerai, ma non ti risponderanno.

Allora dirai loro: Questa è la nazione che non ascolta la voce del Signore, suo Dio, né accetta la correzione. La fedeltà è sparita, è stata bandita dalla loro bocca».

3) Commento⁹ su Geremia 7, 23 - 28

● **"Ascoltate la mia voce e io sarò il vostro Dio e voi sarete il mio popolo; camminate sempre sulle strade che vi prescriverò perché siate felici"** (Ger. 7,23) - **Come vivere questa Parola?**

La Fede, la nostra Fede Ebraico-cristiana è la fede dell'ascolto. La privilegio rispetto agli altri sensi, perché Dio a differenza degli dei (inventati dalla immaginazione degli uomini) non è un idolo muto ma **un Dio che parla alle sue creature, ai figli suoi.** Questa premessa per dire che, se Dio ha parlato nella Bibbia, l'Antico Testamento testimonia che ha detto cose importanti per la nostra vita; nel Nuovo Testamento poi, soprattutto nei Vangeli, troviamo parole vitali per la nostra salvezza: quella stessa che ha pronunciato il Signore Gesù.

E siccome la Parola di Dio è viva ed efficace anche per noi oggi, siamo chiamati ad attivare l'udito del cuore, cioè a concederci spesso momenti di silenzio perché la Parola di Dio possa entrare in noi, interpellarci, aiutare a raddrizzare continuamente la strada che stiamo percorrendo perché possiamo raggiungere felicemente la meta.

Signore la Tua PAROLA *"nel rivelarsi illumina" e dona saggezza ai semplici*". Donami un cuore semplice perché sempre in ascolto della PAROLA che nella Sacra Scrittura, illuminata dagli insegnamenti del Papa, mi parla, mi educa, mi aiuta, con la Tua grazia, a discernere il bene dal male e a scegliere di compiere il bene sempre e a qualsiasi costo.

Ecco la voce di Papa Francesco (Cappella di Santa Marta 23/09/2014) : *Non complicare il Vangelo: basta ascoltarlo, viverlo e metterlo in pratica. Non bisogna limitarsi a leggerlo, ma domandarsi in che modo le sue parole parlino alla propria vita.*

● Negli oracoli pronunciati dal profeta contro un certo modo di concepire il culto del Tempio si colloca il nostro brano che, **riproponendo le parole rivolte da Dio a Mosè, pone l'accento sul moto del cuore e sull'obbedienza ai comandi del Signore**, in contrapposizione al valore dei sacrifici e degli olocausti. In fondo, un richiamo che oggi potremmo tradurre così: **un certo formalismo preoccupato più dell'apparenza che della sostanza nuoce alla vera fede.** Questo non vuol certo dire che alla sostanza non convenga pure una forma opportuna, semplicemente è facile scadere in un conformismo rituale che progressivamente si sovrappone alla fede autentica e ne fa dimenticare la forza vitale, facendo smarrire la capacità di custodire la fedeltà promessa

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - Auro Panzetta in www.preg.audio.org

attraverso la custodia della voce di Dio. «*La voce di Dio è sottile, quasi inavvertibile, è appena un ronzio*». «*(però) Se ci si abitua, si riesce a sentirla dappertutto*». In questa affermazione di Clemente Reborà è contenuta la chiave per porsi all'ascolto della Parola di Dio, che è garanzia di felicità per l'uomo, cioè di superamento del limite ultimo della natura umana, che comporta la conquista di una vita senza tempo. Una felicità di cui Dio indica le coordinate: «*camminate sempre sulla strada che vi prescriverò, perché siate felici*». Peraltro una parola oggi poco frequentata, perché non la si crede realmente possibile. Semmai si spera in alcuni momenti di serenità nel corso della propria vita, ma niente di più, perché il termine si riferisce ad una condizione permanente dell'esistenza piuttosto che ad una sequenza di piacevoli eccezioni. **La felicità quindi non può che essere definitiva per essere vera. Ecco perché Dio solo può esserne l'autore**, ma la condizione richiesta è un legame fedele tra l'uomo e la sua origine, un Padre prodigo di doni che corregge, certo, ma in vista di un bene più grande. Tuttavia Israele in questa dialettica della relazione con Dio sceglie ciò che è male agli occhi del Signore. Si manifesta ancora una volta il dramma di una libertà ferita che sceglie di allontanarsi dalla tenerezza materna del Padre nel tentativo vano di affermarsi contro Dio stesso, in un crescendo di orgoglio e presunzione. E qui, come in altre occasioni, **il destino di Geremia si compie nel modo più doloroso**: «*Dirai loro tutte queste cose, ma non ti ascolteranno; li chiamerai, ma non ti risponderanno*». Tutto il testo del profeta che la liturgia del giorno ci propone è tramato dal **tema dell'ascolto di una Voce**. Una Voce che la nostra coscienza spesso cerca di tacitare, giustificandosi in molti modi per non sentirsi condannare dal proprio peccato. Ma quella Voce sottile insiste in altri mille modi, cerca di penetrare la dura scorza del nostro cuore indurito, fino a far breccia tra la nostra indifferenza e una lontana nostalgia di gioia: «*Dall'immagine tesa vigilo l'istante con imminenza di attesa e non aspetto nessuno: nell'ombra accesa spio il campanello (...) e non aspetto nessuno: fra quattro mura stupefatte di spazio più che un deserto non aspetto nessuno. Ma deve venire, verrà, se resisto a sbocciare non visto, verrà d'improvviso, quando meno l'avverto.. verrà a farmi certo del suo e mio tesoro, verrà come ristoro delle mie e sue pene, verrà, forse già viene il suo bisbiglio*».

4) **Letture : dal Vangelo di Luca 11, 14 - 23**

In quel tempo, Gesù stava scacciando un demonio che era muto. Uscito il demonio, il muto cominciò a parlare e le folle furono prese da stupore. Ma alcuni dissero: «È per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni, che egli scaccia i demòni». Altri poi, per metterlo alla prova, gli domandavano un segno dal cielo. Egli, conoscendo le loro intenzioni, disse: «Ogni regno diviso in se stesso va in rovina e una casa cade sull'altra. Ora, se anche satana è diviso in se stesso, come potrà stare in piedi il suo regno? Voi dite che io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl. Ma se io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl, i vostri figli per mezzo di chi li scacciano? Per questo saranno loro i vostri giudici. Se invece io scaccio i demòni con il dito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio. Quando un uomo forte, bene armato, fa la guardia al suo palazzo, ciò che possiede è al sicuro. Ma se arriva uno più forte di lui e lo vince, gli strappa via le armi nelle quali confidava e ne spartisce il bottino. Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me, disperde».

5) **Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Luca 11, 14 - 23**

• La Quaresima è un tempo di conversione. È anche un tempo di lutto. **La lotta che dobbiamo affrontare si pone su diversi piani: dobbiamo lottare contro noi stessi, contro il nostro io, il nostro orgoglio; dobbiamo lottare contro il demonio e le tentazioni che fa nascere; dobbiamo infine lottare contro ogni realtà che ci allontana da Gesù**, da ogni ostacolo che ci impedisce di essere con lui. «*Chi non è con me, è contro di me*»: queste parole hanno un significato molto profondo e possono servirci di regola in ogni cosa. Essere con Gesù deve essere la nostra prima ed unica preoccupazione. Allora la mattina, non appena ci svegliamo, la nostra prima azione cosciente sia un atto di adorazione: mostreremo così a Gesù il nostro desiderio di essere con lui e questo sarà il modo migliore per uscire dal torpore, dal sonno dell'incoscienza in cui il demonio potrebbe farci cadere. Durante la nostra giornata, prima di ogni azione, ritorniamo così a Gesù, cerchiamo di restare sempre in sua compagnia. È così che noi «*raccoglieremo con lui*» mentre il

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

demonio cercherà con ogni mezzo di "disperderci", di farci perdere tempo, di farci allontanare dall'essenziale.

- **«Quando un uomo forte, bene armato fa la guardia al suo palazzo, ciò che possiede è al sicuro. Ma se arriva uno più forte di lui e lo vince, gli strappa via le armi nelle quali confidava e ne spartisce il bottino. Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me, disperde».** (Lc 11, 21-23) - **Come vivere questa Parola?**

La similitudine usata da Gesù nel Vangelo di oggi ci è di grande aiuto nel cammino di conversione e di discernimento interiore che stiamo compiendo con tutta la Chiesa in questo tempo di Quaresima. **L'uomo "forte, ben armato" che fa la guardia alla porta della sua casa rappresenta il demonio, certo di aver sconfitto l'uomo e di averlo conquistato definitivamente.** «Ma se arriva uno più forte di lui e lo vince, gli strappa via le armi nelle quali confidava e ne spartisce il bottino». Questo più forte è Gesù stesso, che vince il demonio e gli strappa l'armatura. Gesù è il Vincitore e solo Lui può dire: «Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me, disperde».

Pertanto, **ascoltiamo la voce di Gesù e mettiamo solo in lui la nostra sicurezza** e la certezza della vittoria. Altrimenti, tutte le nostre opere sono vane e ci possono essere tolte in qualsiasi momento. È bello, e ci è di grande conforto e consolazione, sapere che in questo itinerario quaresimale di conversione, (nonostante qualche difficoltà, fatica, stanchezza, e qualche possibile scoraggiamento) Gesù è più forte del demonio, più forte di ogni tentazione, di ogni prova, di ogni difficoltà. Noi dunque ci affatichiamo a raccogliere con lui e siamo certi di avere un buon raccolto, perché lui è il più forte!

Lungo questa giornata di Quaresima, in qualche momento di raccoglimento e di preghiera, ripeterò sovente al Signore: «Tu sei il più forte, Gesù, e mi affido totalmente alla tua grande potenza. Salvami, Signore!».

Ecco la voce dell'Apocalisse (Ap 3, 21) : «Il vincitore lo farò sedere con me, sul mio trono, come anche io ho vinto e mi sono seduto col Padre mio sul suo trono»

Ecco la voce di Papa Francesco (meditazione mattutina nella cappella della Domus Sanctae Marthae, 11 Ottobre 2013) : «Per favore, non facciamo affari con il demonio e prendiamo sul serio i pericoli che derivano dalla sua presenza nel mondo [...] Questi, sono i criteri per rispondere alle sfide poste dalla presenza del diavolo nel mondo: la certezza che «Gesù lotta contro il diavolo»; «chi non è con Gesù è contro Gesù»; e «la vigilanza». Teniamo presente, che il demonio è astuto: mai è scacciato via per sempre, soltanto l'ultimo giorno lo sarà. La sua strategia è questa: tu ti sei fatto cristiano, vai avanti nella tua fede, e io ti lascio, ti lascio tranquillo. Ma poi, quando ti sei abituato e non sei molto vigile e ti senti sicuro, io torno. Il Vangelo di oggi incomincia col demonio scacciato e finisce col demonio che torna. San Pietro lo diceva: è come un leone feroce che gira intorno a noi». E queste non sono bugie: «è la Parola del Signore».

«Chiediamo al Signore la grazia di prendere sul serio queste cose. Lui è venuto a lottare per la nostra salvezza, lui ha vinto il demonio».

- **"Ascoltate la mia voce e io sarò il vostro Dio e voi sarete il mio popolo; camminate sempre sulle strade che vi prescriverò perché siate felici"** (Ger. 7,23) - **Come vivere questa Parola?**

La Fede, la nostra Fede Ebraico-cristiana è la fede dell'ascolto. La privilegio rispetto agli altri sensi, perché Dio a differenza degli dei (inventati dalla immaginazione degli uomini) non è un idolo muto ma un Dio che parla alle sue creature, ai figli suoi. Questa premessa per dire che, se Dio ha parlato nella Bibbia, l'Antico Testamento testimonia che ha detto cose importanti per la nostra vita; nel Nuovo Testamento poi, soprattutto nei Vangeli, troviamo parole vitali per la nostra salvezza: quella stessa che ha pronunciato il Signore Gesù.

E siccome la Parola di Dio è viva ed efficace anche per noi oggi, siamo chiamati ad attivare l'udito del cuore, cioè a **concederci spesso momenti di silenzio perché la Parola di Dio possa entrare in noi, interpellarci**, aiutare a raddrizzare continuamente la strada che stiamo percorrendo perché possiamo raggiungere felicemente la meta.

Signore la Tua PAROLA "nel rivelarsi illumina" e dona saggezza ai semplici". Donami un cuore semplice perché sempre in ascolto della PAROLA che nella Sacra Scrittura, illuminata dagli

insegnamenti del Papa, mi parla, mi educa, mi aiuta, con la Tua grazia, a discernere il bene dal male e a scegliere di compiere il bene sempre e a qualsiasi costo.

Ecco la voce di Papa Francesco (Cappella di Santa Marta 23/09/2014) : *Non complicare il Vangelo: basta ascoltarlo, viverlo e metterlo in pratica. Non bisogna limitarsi a leggerlo, ma domandarsi in che modo le sue parole parlino alla propria vita.*

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Aiuta, o Signore, la tua Chiesa a conservarsi pura dalle suggestioni del male e a combatterlo con coraggio e determinazione. Preghiamo ?
- Rendici sensibili, Signore, alla tua voce che ci chiama a vivere l'alleanza stretta con noi nel battesimo, perchè siamo trasformati in tuoi veri figli. Preghiamo ?
- Arricchisci, Signore, il tuo popolo con una nuova fioritura di santi, che con la forza dell'amore e del bene avvicinino il mondo a te. Preghiamo ?
- Aiutaci, Signore, a unificare tutto ciò che il male ha diviso, in modo che l'umanità, come una grande famiglia, riconosca te come l'unico Padre. Preghiamo ?
- Fa' che la nostra comunità ritrovi, nell'assemblea domenicale, la gioia e la forza di vivere l'impegno settimanale con spirito di generoso servizio. Preghiamo ?
- Preghiamo per chi non ha la forza di liberarsi dal male ?
- Preghiamo per chi, volontariamente, agisce contro Cristo ?

7) Preghiera : Salmo 94

Ascoltate oggi la voce del Signore: non indurite il vostro cuore.

*Venite, cantiamo al Signore,
acclamiamo la roccia della nostra salvezza.
Accostiamoci a lui per rendergli grazie,
a lui acclamiamo con canti di gioia.*

*Entrate: prostrati, adoriamo,
in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti.
È lui il nostro Dio
e noi il popolo del suo pascolo,
il gregge che egli conduce.*

*Se ascoltaste oggi la sua voce!
«Non indurite il cuore come a Meriba,
come nel giorno di Massa nel deserto,
dove mi tentarono i vostri padri:
mi misero alla prova
pur avendo visto le mie opere».*

Venerdì della Terza Settimana di Quaresima (Anno A)**Lectio : Osea 14, 2 - 10****Marco 12, 28 - 34****1) Preghiera**

Padre santo e misericordioso, infondi la tua grazia nei nostri cuori perché possiamo salvarci dagli sbandamenti umani e restare fedeli alla tua parola di vita eterna.

2) Lettura : Osea 14, 2 - 10

Così dice il Signore: «Torna, Israele, al Signore, tuo Dio, poiché hai inciampato nella tua iniquità. Preparate le parole da dire e tornate al Signore; ditegli: "Togli ogni iniquità, accetta ciò che è bene: non offerta di tori immolati, ma la lode delle nostre labbra. Assur non ci salverà, non cavalcheremo più su cavalli, né chiameremo più "dio nostro" l'opera delle nostre mani, perché presso di te l'orfano trova misericordia".
Io li guarirò dalla loro infedeltà, li amerò profondamente, poiché la mia ira si è allontanata da loro. Sarò come rugiada per Israele; fiorirà come un giglio e metterà radici come un albero del Libano, si spanderanno i suoi germogli e avrà la bellezza dell'olivo e la fragranza del Libano.
Ritourneranno a sedersi alla mia ombra, faranno rivivere il grano, fioriranno come le vigne, saranno famosi come il vino del Libano. Che ho ancora in comune con gli idoli, o Èfraim?
Io l'esaudisco e veglio su di lui; io sono come un cipresso sempre verde, il tuo frutto è opera mia. Chi è saggio comprenda queste cose, chi ha intelligenza le comprenda; poiché rette sono le vie del Signore, i giusti camminano in esse, mentre i malvagi v'inciampano».

3) Riflessione ¹¹ su Osea 14, 2 - 10

• **Io li guarirò dalle loro infedeltà, li amerò profondamente.** (Os 14,2) - **Come vivere questa Parola?**

La Liturgia della Parola di questa settimana è veramente ricca di **sollecitazioni alla conversione**; i brani dell'Antico Testamento contengono parole accorate del desiderio che Dio ha di noi.

Oggi un testo di Osea: una preghiera penitenziale che contiene una richiesta di perdono e anche alcuni propositi da porre in azione. Ed è Dio stesso a suggerire le parole che il popolo deve dire per chiedere perdono. Ed è bellissimo! Le parole che desidera noi gli diciamo non sono un elenco di peccati, ma il riconoscimento della sua signoria: "accetta ... la lode delle nostre labbra". E i propositi che ci suggerisce di fare vanno nella stessa direzione.

Diceva una mistica contemporanea, Gabrielle Bossis, che *a Dio basta che noi volgiamo lo sguardo verso di Lui e che sussurriamo il suo nome, perché Egli si precipiti verso di noi come un'aquila sui suoi piccoli in pericolo, e ci tiri su, in alto al riparo.* Ci guarisce dall'infedeltà, ci ama profondamente; è per noi rugiada, frescura; ci esaudisce e veglia su di noi.

Di che temere, allora? Ascoltiamo l'invito della quaresima e torniamo al nostro Dio: non con ira ci accoglie, né con giudizio, ma con amore profondo e tenerezza!

Oggi, nella pausa contemplativa, visualizziamoci sulle ali di Dio, portati in alto e diciamo:

Nessuno ci può salvare, solo presso di te si trovano grazia e misericordia.

Ecco le parole di un grande profeta Patriarca Atenagora : *Se ci disarmiamo, se ci liberiamo dal possesso di noi stessi, se ci apriamo al Dio-Uomo che fa nuove tutte le cose, Lui cancella il nostro cattivo passato e ci dà un tempo nuovo, nel quale tutto è possibile.*

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

• **"Assur non ci salverà, non cavalcheremo più su cavalli, né chiameremo più "dio nostro" l'opera delle nostre mani, perché presso di te l'orfano trova misericordia". "Io li guarirò dalla loro infedeltà, li amerò profondamente, poiché la mia ira si è allontanata da loro. 6Sarò come rugiada per Israele; fiorirà come un giglio e metterà radici come un albero del Libano,..."** (Osea 14,4-6) - **Come vivere questa Parola?**

I popoli che abitavano le regioni confinanti con il popolo ebreo erano idolatri e Assur era appunto una divinità cara agli abitanti della Siria.

Il profeta Osea afferma qui chiaramente che non c'è da attendersi salvezza da idoli creati dagli uomini. Si venivano fabbricati manualmente: scolpiti nella pietra e nel legno gli idoli di tutta quella gente. Ed è **bello che il profeta Osea presti la sua voce al vero Dio che si rivela manifestando la sua grande misericordia.** Le espressioni sono rivelatrici della tenerezza di Dio che è non solo paterna ma materna. Dopo aver detto infatti che li guarirà da quella malattia mortale che è l'infedeltà, promette loro un amore così profondo che non potrà vanificarsi. La promessa poi di un amore impossibile a banalizzarsi è resa da un'immagine che ha la leggerezza e la delicatezza della rugiada sull'erba del prato.

Signore, Ti prego, guarisci le ferite: residuo dei miei peccati. Coltiva in me un cuore semplice e buono che, come l'erba del prato, si apre al bacio vivificante del Tuo essermi perfino rugiada.

Ecco la voce di Papa Francesco : **"Ogni cristiano è missionario nella misura in cui testimonia l'amore di Dio. Siate missionari della tenerezza di Dio!"**

4) Lettura : Vangelo secondo Marco 12, 28 - 34

In quel tempo, si avvicinò a Gesù uno degli scribi e gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?». Gesù rispose: «Il primo è: "Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico Signore; amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza". Il secondo è questo: "Amerai il tuo prossimo come te stesso". Non c'è altro comandamento più grande di questi». Lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che Egli è unico e non vi è altri all'infuori di lui; amarlo con tutto il cuore, con tutta l'intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocàusti e i sacrifici». Vedendo che egli aveva risposto saggiamente, Gesù gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio». E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo.

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Marco 12, 28 - 34

• **Marco ci fa ascoltare, per bocca di Gesù, il nuovo comandamento per eccellenza, che è il centro e la sintesi del Vangelo, ed insieme il programma della nostra vita. Dio ci ha creati per l'amore.** Ha fatto in modo che tutto in noi, il nostro corpo come il nostro spirito, la nostra sensibilità come la nostra volontà, la nostra anima come il nostro cuore, tutto il nostro essere, insomma, potesse amare. Del resto, egli ha fatto in modo che veniamo al mondo come un esserino indifeso, che ha un bisogno vitale non solo di essere nutrito, ma anche di essere amato dalla madre, un esserino che non può crescere e raggiungere la propria maturità come persona se non in fondamentali relazioni d'amore e grazie ad esse. Ma, **più noi procediamo nella vita, più facciamo prova di come sia difficile amare, amare veramente e disinteressatamente, amare profondamente e sinceramente Dio e il prossimo.** Questo richiede ogni sorta di purificazione, e non lo si impara certo sui libri! Il solo modo di imparare ad amare è quello di lasciarci amare da Dio, poiché non si può amare se non essendo amati, e non c'è altri che Dio che possa amarci veramente, perché egli è l'unico Signore ed è Amore.

• **"Qual è il primo di tutti i comandamenti? Gesù rispose: il primo è Ascolta Israele, Il Signore nostro Dio è l'unico Signore. Amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore e con tutta la tua anima e con tutta la tua forza. Il secondo è questo: Amerai il tuo prossimo come te stesso".** (Mc. 12,28b-31) - **Come vivere questa Parola?**

Gesù ha appena chiuso la bocca a scribi e farisei. Ma quando mai i suoi oppositori lo lasciano in pace? Ora l'interrogativo con cui lo assediavano verte su una domanda davvero importante: Qual

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - don Luigi Maria Epicoco in www.fededuepuntozero.com

è il primo Comandamento di Dio? La risposta di Gesù è ineccepibile: riguarda ***l'assoluto primato di Dio nel cuore e nella vita dell'uomo***. Interessante che Gesù, senza esserne richiesto, aggiunge quale sia l'altro comandamento che, per importanza, segue quello dell'amore di Dio.

Si tratta - lo sappiamo - dell'amore del prossimo che deve essere equiparato all'amore che ciascuno deve avere per se stesso!

Ciò che va sottolineato è il fatto che, nell'Antico Testamento, erano ricordati entrambi, ma del tutto separati: l'uno in Dt 6,5 e l'altro Lev 19,18

Che Gesù li unisca quasi a farne un'unica entità d'amore voluta da Dio, è importantissimo.

Qui è la radice del Cristianesimo autentico: del mio, del tuo, del nostro andare al Signore.

E ne hai anche, in regime di Nuova Alleanza, la motivazione di fondo "*Non ami Dio che non vedi, se non ami il fratello che vedi*". Ricordiamoci anche dell'antico Logion "*Vedi il fratello? vedi il Signore*".

Signore Gesù, aiutami ad amarTi chiedendoti di essere l'assoluto Signore del mio cuore. Fa' che ti riconosca e ti ami anche nel fratello, nella sorella, in chi è degno del mio amore e anche in chi vorrei escludere dal mio cuore.

Ecco la voce di Papa Francesco : *L'amore per Dio e per il prossimo altro non sono che le due facce della stessa medaglia, due volti che coincidono in uno, quello di Cristo. "Non si può amare Dio senza amare il prossimo e non si può amare il prossimo senza amare Dio (...) In effetti, il segno visibile che il cristiano può mostrare per testimoniare al mondo l'amore di Dio è proprio l'amore dei fratelli"*.

● "*Allora si accostò uno degli scribi che li aveva uditi discutere, e, visto come aveva loro ben risposto, gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?»*". Questa è davvero una bella domanda. E anche se abbiamo letto e riletto tante volte questa pagina del Vangelo, si ha sempre bisogno di ridire bene e ad alta voce qual è la prima cosa che conta, la cosa più essenziale. Gesù risponde citando parola per parola la Scrittura, ma alla citazione cambia l'ortografia, aggiunge una nuova punteggiatura, mette un "e" congiunzione, e trasforma il punto in virgola. ***Così al comandamento di amare Dio*** "*con tutto il tuo cuore, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza*", ***Gesù ci aggiunge l'amore al prossimo***: "*E il secondo è questo: Amerai il prossimo tuo come te stesso. Non c'è altro comandamento più importante di questi*". Attraverso questa "unione" ***Gesù riconcilia i due rischi che corriamo costantemente quando pensiamo alla fede e alla nostra vita: amare Dio fino a disinteressarci degli altri, o amare gli altri fino a dimenticare Dio***. Le due cose devono stare sempre unite e parzializzarle significa cadere giocoforza in errore. "Allora lo scriba gli disse: *«Hai detto bene, Maestro, e secondo verità che Egli è unico e non v'è altri all'infuori di lui; amarlo con tutto il cuore, con tutta la mente e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso val più di tutti gli olocausti e i sacrifici»*". ***Vivere invece una religione fatta solo di olocausti e sacrifici significa dimenticare che l'unica cosa che rende davvero e pienamente culto a Dio è l'amore***. Tornano così alla mente le parole che Dio pronuncia attraverso il profeta Osea: "*Misericordia io voglio, non sacrificio*" (Os 6,6). "*Gesù, vedendo che aveva risposto saggiamente, gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio»*". *E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo*". Infatti chi ha capito che è il cuore a dover funzionare e non il commercio dei meriti allora certamente non è lontano dalla strada giusta, anzi non è lontano dalla meta stessa.

6) Per un confronto personale

- Tu ci ami di vero cuore: ti preghiamo ?
- Ci doni la forza di ritornare a te: ti preghiamo ?
- Rinnovi continuamente la tua alleanza con noi: ti preghiamo ?
- Ci prepari il cammino di salvezza: ti preghiamo ?
- Hai mandato il tuo Figlio per amore: ti preghiamo ?
- Hai fatto di noi un popolo nuovo: ti preghiamo ?
- Ci fai ascoltare la tua Parola: ti preghiamo ?
- Ci fai camminare gli uni accanto agli altri: ti preghiamo ?
- In ogni prossimo hai impresso il tuo volto: ti preghiamo ?
- Hai scelto i poveri come prediletti: ti preghiamo ?
- Alla fine dei tempi il tuo giudizio sarà sull'amore: ti preghiamo ?
- Ci dai la forza per conoscerti e amarti: ti preghiamo ?
- Sei l'unico Signore dei vivi e dei morti: ti preghiamo ?

7) Preghiera finale : Salmo 80

Io sono il Signore, tuo Dio: ascolta la mia voce.

*Un linguaggio mai inteso io sento:
«Ho liberato dal peso la sua spalla,
le sue mani hanno depresso la cesta.
Hai gridato a me nell'angoscia
e io ti ho liberato.*

*Nascosto nei tuoni ti ho dato risposta,
ti ho messo alla prova alle acque di Meriba.
Ascolta, popolo mio:
contro di te voglio testimoniare.
Israele, se tu mi ascoltassi!*

*Non ci sia in mezzo a te un dio estraneo
e non prostrarti a un dio straniero.
Sono io il Signore, tuo Dio,
che ti ha fatto salire dal paese d'Egitto.*

*Se il mio popolo mi ascoltasse!
Se Israele camminasse per le mie vie!
Lo nutrirei con fiore di frumento,
lo sazierei con miele dalla roccia».*

Sabato della Terza Settimana di Quaresima (Anno A)**Lectio : Osea 6, 1 - 6****Luca 18, 9 - 14****1) Preghiera**

O Dio, nostro Padre, che nella celebrazione della Quaresima ci fai pregustare la gioia della Pasqua, donaci di contemplare e vivere i misteri della redenzione per godere la pienezza dei suoi frutti.

2) Lettura : Osea 6, 1 - 6

«Venite, ritorniamo al Signore: egli ci ha straziato ed egli ci guarirà. Egli ci ha percosso ed egli ci fonderà. Dopo due giorni ci ridarà la vita e il terzo ci farà rialzare, e noi vivremo alla sua presenza. Affrettiamoci a conoscere il Signore, la sua venuta è sicura come l'aurora.

Verrà a noi come la pioggia d'autunno, come la pioggia di primavera che feconda la terra».

Che dovrò fare per te, Efraim, che dovrò fare per te, Giuda?

Il vostro amore è come una nube del mattino, come la rugiada che all'alba svanisce. Per questo li ho abbattuti per mezzo dei profeti, li ho uccisi con le parole della mia bocca e il mio giudizio sorge come la luce: poiché voglio l'amore e non il sacrificio, la conoscenza di Dio più degli olocàusti.

3) Riflessione¹³ su Osea 6, 1 - 6

● **Se siamo onesti, dobbiamo riconoscere che noi tutti abbiamo la tendenza a compiacerci di noi stessi.**

Forse perché pratichiamo molto fedelmente la nostra religione, come quel fariseo zelante, pensiamo di dover essere considerati "per bene".

Non abbiamo ancora capito queste parole di Dio in Osea: "Voglio l'amore e non il sacrificio" (Os 6,6). **Invece di glorificare il Padre per quello che è, il nostro ringraziamento troppo spesso riguarda ciò che noi siamo o, peggio, consiste nel confrontarci, in modo a noi favorevole, con gli altri.** È proprio questo giudizio sprezzante nei confronti dei fratelli che Gesù rimprovera al fariseo, così come gli rimprovera il suo atteggiamento nei confronti di Dio.

Durante questa Quaresima, **suppliamo Gesù di cambiare radicalmente il nostro spirito e il nostro cuore**, e di darci l'umiltà del pubblicano che invece ha scoperto l'atteggiamento e la preghiera "giusti" di fronte a Dio. Non comprenderemo mai abbastanza che **il nostro amore è in stretta relazione con la nostra umiltà**. La cosa migliore che possiamo fare di fronte a Dio, in qualsiasi misura ci pretendiamo santi, è di umiliarci di fronte a Dio.

Ci sono dei momenti in cui non riusciamo a rendere grazie in modo sincero; allora possiamo fare la preghiera del pubblicano, possiamo cioè approfittare della nostra miseria per avvicinarci a Gesù: "O Dio, abbi pietà di me peccatore". Gesù esaudisce sempre questa preghiera.

L'umiltà non ha niente a che vedere con un qualsiasi complesso di colpa o con un qualsiasi senso di inferiorità. È una disposizione d'amore; essa suppone che sappiamo già per esperienza che il nostro stato di peccatori attira l'amore misericordioso del Padre, poiché "chi si umilia sarà esaltato". Essa suppone cioè che siamo entrati nello spirito del Magnificat.

● **"Affrettiamoci a conoscere il Signore, la sua venuta è sicura come l'aurora. Verrà a noi come la pioggia d'autunno, come la pioggia di primavera che feconda la terra".** (OS.6,3) - **Come vivere questa Parola?**

Mi diceva un giovane: conoscere il Signore è una bella scommessa ma io devo dirti che la definizione di Dio che ne ha dato Aristotele non mi piace: è come un pezzo di marmo caduto sulla mia strada.

Sì, pensare dentro categorie filosofiche che Dio è "motore immobile" però muove tutto il cosmo proprio non mi accontenta. Eppure c'è un modo di conoscerlo se mi lascio incontrare da Gesù.

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Davvero Egli è venuto a rivelare la bontà e la tenerezza di Dio. **E i suoi miracoli, soprattutto quello della sua resurrezione dopo la terribile morte in croce a sconto dei nostri peccati, sono conferma storicamente accertata che Egli è venuto tra noi.** Ma il bello è che Gesù ancora viene in mezzo a noi. E noi ne conosciamo la presenza (misteriosa ma certa) familiarizzando con tre REALTA: la sua PAROLA, L'EUCARESTIA e il PROSSIMO, specie quello che si cela nei più poveri e soli.

E' vero Signore, la terra del mio cuore Tu la fecondi anche oggi, se io mi impegno a riconoscerti e ad amarti nella PAROLA e nell'EUCARESTIA, senza mai dimenticarmi di servirti nel mio PROSSIMO

Ecco la voce di Papa Francesco : "*Rimanere con Gesù esige uscire da se stessi, da un modo di vivere la fede stanco e abitudinario.*"

4) Lettura : Vangelo secondo Luca 18, 9 - 14

In quel tempo, Gesù disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri: «Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano. Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: "O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adulteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo". Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: "O Dio, abbi pietà di me peccatore". Io vi dico: questi, a differenza dell'altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato».

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Luca 18, 9 - 14

• **«Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano. Il fariseo, stando in piedi pregava così tra sé: "O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adulteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo". Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: "O Dio, abbi pietà di me peccatore". Io vi dico: questi, a differenza dell'altro, tornò a casa giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato».** (Lc 18, 10-14) - **Come vivere questa Parola?**

La Chiesa, Madre e Maestra, suggerisce alla nostra meditazione in questo tempo quaresimale la parabola del "*fariseo e del pubblicano*" quando magari, se abbiamo vissuto con un certo impegno la Quaresima, possiamo lasciarci sfiorare dalla tentazione dell'orgoglio, cioè di sentirci migliori degli altri: *«Digiuno due volte alla settimana e pago le decime...»* e faccio tanti altri fioretti! **Gesù, nella sua memorabile parabola, presenta due uomini con i loro due modi di pregare molto diversi, anzi contrapposti.**

Il fariseo anzitutto: è un 'monumento' di virtù, pienamente soddisfatto di se stesso e tutto concentrato attorno al suo io: *«Io non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adulteri, e neppure come questo pubblicano. Io digiuno due volte alla settimana e io pago le decime di tutto quello che possiedo»* Io, io, io... Si noterà come nella sua preghiera il fariseo nomini Dio, ma solo all'inizio, perché poi Dio scompare subito per lasciare spazio esclusivamente al suo io ingombrante che occupa tutta la sua pseudo-preghiera. Già il suo atteggiamento iniziale è emblematico: *«Il fariseo, stando in piedi pregava così tra sé»* (il testo originale si potrebbe tradurre ancora più chiaramente, impettito pregava così rivolto a se stesso). È un uomo tronfio del proprio valore e che si erige a giudice del mondo intero.

Il pubblicano tutto al contrario: *«fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto»* e fa una preghiera brevissima: *«O Dio, abbi pietà di me peccatore».*

Il contrasto tra i due non poteva essere più abissale: **il fariseo si rivolgeva a Dio, impettito, solo gonfio di sé e dell'ostentazione della sua virtù; il pubblicano invece si batteva il petto, non avendo nulla da far valere, ma tutto da ricevere** e implorava unicamente la misericordia di Dio. La parabola ci fa conoscere alla fine il giudizio di Dio: il fariseo, che rendeva grazie per la sua

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - don Franco Mastrodonardo in www.preg.audio.org - Missionari della Vita

giustizia, ritorna a casa non giustificato, mentre il pubblicano, che si era riconosciuto peccatore, torna a casa giustificato.

In un momento di verifica quaresimale e di raccoglimento, ripeterò pieno di fiducia, come S. Teresina, l'umile preghiera del pubblicano: «*O Dio, abbi pietà di me peccatore*».

Ecco la voce di una grande santa del nostro tempo S. Teresina di Lisieux, man. C 36v° : «*Appena getto lo sguardo nel Santo Vangelo, subito respiro i profumi della vita di Gesù... Non è al primo posto, ma all'ultimo che mi slancio, invece di farmi avanti con il fariseo, ripeto, piena di fiducia, l'umile preghiera del pubblicano*».

Ecco la voce di Papa Francesco (Omelia, Festa della Famiglia-Anno della Fede, 27 ottobre 2013) : «*Il brano del Vangelo mette in evidenza due modi di pregare, uno falso - quello del fariseo - e l'altro autentico - quello del pubblicano. Il fariseo incarna un atteggiamento che non esprime il rendimento di grazie a Dio per i suoi benefici e la sua misericordia, ma piuttosto soddisfazione di sé. Il fariseo si sente giusto, si sente a posto, si pavoneggia di questo e giudica gli altri dall'alto del suo piedestallo. Il pubblicano, al contrario, non moltiplica le parole. La sua preghiera è umile, sobria, pervasa dalla consapevolezza della propria indegnità, delle proprie miserie: quest'uomo davvero si riconosce bisognoso del perdono di Dio, della misericordia di Dio. Quella del pubblicano è la preghiera del povero, è la preghiera gradita a Dio che, come dice la prima Lettura, «arriva fino alle nubi» (Sir 35,20), mentre quella del fariseo è appesantita dalla zavorra della vanità.*»

• **Per il fariseo gli altri sono decisamente altro da sé.** Lo cogliamo da questa maschera di preghiera che esprime stando in piedi: "*O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini*" .. **Per lui gli altri sono decisamente altri, diversi, distanti, e ovviamente peggiori di lui.** Questo fariseo è la controfigura del fratello maggiore nella parabola del padre misericordioso. Ricordate? Quello che non accetta il rientro a casa del fratello e si sdegna per l'atteggiamento di accoglienza del padre. Lontano da se stesso e lontano dagli altri. Così è questo fariseo. Non riesce a sentirsi fratello neppure di colui che sta pregando vicino a sé lo stesso Dio.

Eppure se quel fariseo avesse vissuto questi tempi di corona virus, forse qualche domanda in più se la sarebbe fatta. Domande che oggi più che mai aprono ad una riflessione sulla fraternità umana. Siamo una unica grande famiglia. All'inizio, ricordate, potevamo dire: tanto è capitato in Cina. Settimane dopo gli spagnoli e i tedeschi potevano dire: tanto è capitato in Italia ... poi è arrivata in Europa, in America e nel mondo intero: ci siamo dentro tutti. E quando ne usciremo sarà perché ne usciremo tutti. E a proposito non dimentichiamo quelle parole di Papa Francesco nel primo Angelus dell 2021: Ha ricordato, "*servirà il vaccino per il cuore: e questo vaccino è la cura per gli altri, non serve vivere per conoscere tante persone se poi non ce ne prendiamo cura*". Quindi tornando al Vangelo, non ci potrà essere preghiera giustificata, cioè salvifica, se il cuore non è in accordo con la carità. E il disprezzo dell'altro, da parte del fariseo, è certamente una chiara e decisa stonatura.

• **Oggi Gesù ci insegna il giusto atteggiamento per pregare e stare alla presenza di Dio..** **Questo fariseo, uomo religioso e desideroso di far la volontà di Dio, finisce per identificarsi con ciò che di buono fa, al punto da diventare presuntuoso o orgoglioso.** Si presenta davanti a Dio pieno di sé e sicuro di sé: fa l'elenco delle sue opere buone e mentre loda Dio disprezza gli altri. In realtà, più che pregare Dio, loda se stesso. Si sente giusto, meglio degli altri e i suoi atti religiosi alimentano il suo vanto, anziché aiutarlo ad amare di più Dio e il prossimo. Perciò papa Francesco ha detto: «*Non basta dunque domandarci quanto preghiamo, dobbiamo anche chiederci come preghiamo, o meglio, com'è il nostro cuore: è importante esaminarlo per valutare i pensieri, i sentimenti, ed estirpare arroganza e ipocrisia. Ma, io domando: si può pregare con arroganza? No. Si può pregare con ipocrisia? No. Soltanto, dobbiamo pregare ponendoci davanti a Dio così come siamo. Non come il fariseo che pregava con arroganza e ipocrisia. Siamo tutti presi dalla frenesia del ritmo quotidiano, spesso in balia di sensazioni, frastornati, confusi. È necessario imparare a ritrovare il cammino verso il nostro cuore, recuperare il valore dell'intimità e del silenzio, perché è lì che Dio ci incontra e ci parla. Soltanto a partire da lì possiamo a nostra volta incontrare gli altri e parlare con loro. Il fariseo si è incamminato verso il tempio, è sicuro di sé, ma non si accorge di aver smarrito la strada del suo cuore*».

Ben diverso è l'atteggiamento del pubblicano. Il pubblicano era considerato un pubblico peccatore, un impuro che collaborava con i dominatori stranieri. **Costui si presenta al tempio con**

umiltà e contrizione. È consapevole dei suoi peccati e invoca pietà dal Signore. La sua è una preghiera breve, intensa, autentica, consapevole della grandezza di Dio e, al contempo, della propria miseria. **Non ha meriti da sfoggiare, ma solo misericordia da implorare.** E proprio lui esce da lì giustificato: non solo perdonato, ma “reso giusto” agli occhi di Dio. Non invece il fariseo, che è “guasto” e continua ad esserlo, ipocritamente illuso di essere a posto.

Come ha detto ancora il papa: «Il fariseo è proprio l'icona del corrotto che fa finta di pregare, ma riesce soltanto a pavoneggiarsi davanti a uno specchio. È un corrotto e fa finta di pregare. Così, nella vita chi si crede giusto e giudica gli altri e li disprezza, è un corrotto e un ipocrita. La superbia compromette ogni azione buona, svuota la preghiera, allontana da Dio e dagli altri. Se Dio predilige l'umiltà non è per avvilirci: l'umiltà è piuttosto condizione necessaria per essere rialzati da Lui, così da sperimentare la misericordia che viene a colmare i nostri vuoti. Se la preghiera del superbo non raggiunge il cuore di Dio, l'umiltà del misero lo spalanca. Dio ha una debolezza: la debolezza per gli umili. Davanti a un cuore umile, Dio apre totalmente il suo cuore. È questa umiltà che la Vergine Maria esprime nel cantico del Magnificat: «Ha guardato l'umiltà della sua serva. [...] di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono» (Lc 1,48.50). Ci aiuti lei, la nostra Madre, a pregare con cuore umile».

6) Per un confronto personale

- Preghiamo perché la Chiesa proclami continuamente la misericordia di Dio che la chiama a nuova conversione, purificandola e rinnovandola con il suo amore ?
- Preghiamo perché nessun uomo pretenda di possedere tutta la verità, ma tutti la ricerchino e la servano con umiltà ?
- Preghiamo perché chi pensa alla religione solo come ad un insieme di pratiche esteriori, possa comprendere che il vero culto a Dio è nel coinvolgimento del cuore ?
- Preghiamo perché la coscienza dei cristiani si opponga ai peccati collettivi delle nazioni, come la corsa agli armamenti, lo sfruttamento dei poveri, la soppressione della vita, e aiuti l'uomo a ritrovare la via della riconciliazione ?
- Preghiamo perché il sangue di Cristo versato per molti ci faccia vivere l'esperienza di essere amati dall'infinito amore del Padre ?
- Preghiamo per chi si è rivolto a noi chiedendoci perdono ?
- Preghiamo per chi abbiamo considerato inferiore a noi ?

7) Preghiera finale : Salmo 50 Voglio l'amore e non il sacrificio.

*Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.
Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro.*

*Tu non gradisci il sacrificio;
se offro olocàusti, tu non li accetti.
Uno spirito contrito è sacrificio a Dio;
un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi.*

*Nella tua bontà fa' grazia a Sion,
ricostruisci le mura di Gerusalemme.
Allora gradirai i sacrifici legittimi,
l'olocàusto e l'intera oblazione.*

Indice

Lectio della domenica 12 marzo 2023.....	2
Lectio del lunedì 13 marzo 2023.....	7
Lectio del martedì 14 marzo 2023.....	11
Lectio del mercoledì 15 marzo 2023.....	15
Lectio del giovedì 16 marzo 2023.....	19
Lectio del venerdì 17 marzo 2023.....	23
Lectio del sabato 18 marzo 2023.....	27
Indice.....	31

www.edisi.eu